

# AUTORIZZAZIONE UNICA EX D.LGS. N. 387/2003



**REGIONE  
BASILICATA**

Progetto Definitivo

## Parco Eolico Albano di Lucania

Titolo elaborato:

### VPIA\_PEAL.24 Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico

AL-PMD-CGS	AL-PMD-CGS	AL-PMD-CGS	EMISSIONE	15/03/24	0	0
REDATTO	CONTR.	APPROV.	DESCRIZIONE REVISIONE DOCUMENTO	DATA	REV	

#### PROPONENTE



##### CLEAN ENERGY PRIME SRL

Via A. De Gasperi n.8  
74023 Grottaglie (TA)

#### CONSULENZA



##### GECODOR SRL PROGETTISTA

Via A. De Gasperi n.8 74023  
Grottaglie (TA)  
Ing. Gaetano D'Oronzio  
Via Goito n.14-Colobraro (MT)

#### Archeologi Responsabili Elaborazione Progetto:

##### Dott.ssa Luisa Aino

ARCHEOLOGA SPECIALIZZATA  
Dott.ssa Luisa Aino, PhD  
Via Kennedy, 28 - 75026 SCANZANO IONICO (AC)  
P. IVA: 01398060770  
C. Fisc.: NAI LSU 86L62 G786M

##### Dott.ssa Maria Domenica Pasquino

Dott.ssa PASQUINO Maria Domenica  
Archeologa Specializzata  
CF PSQMD0782L42G786J  
Part.IV A/01187080728  
Cell.8928761853

##### Dott.ssa Giuseppina Simona Crupi

CRUPI Giuseppina Simona  
Archeologa Specializzata  
D.R. C.M. G79 74445 G786E  
P. IVA: 02875880544  
Mobile 320-9638330  
giuscruipi@pec.it  
giuscruipi19@gmail.com

Codice <b>ALSA149</b>		Formato A4	Scala	Foglio 1 di 42
--------------------------	--	------------	-------	----------------

## Indice

<b>1. Premessa</b>	<b>p. 3</b>
<b>2. Inquadramento territoriale dell'area di intervento</b>	<b>p. 3</b>
<b>3. Descrizione dell'opera in progetto</b>	<b>p. 4</b>
<b>4. Metodologia di studio</b>	<b>p. 6</b>
<b>4.1. Valutazione del rischio archeologico</b>	<b>p. 7</b>
<b>5. Relazione bibliografica e di archivio</b>	<b>p. 8</b>
<b>5.1. Geomorfologia dell'area e caratteri ambientali attuali</b>	<b>p. 8</b>
<b>5.2. Quadro storico archeologico dell'area</b>	<b>p. 11</b>
<b>6. Vincoli archeologici e monumentali</b>	<b>p.13</b>
<b>7. Viabilità antica e interferenze tratturali</b>	<b>p.14</b>
<b>7.1. Vincoli tratturali e interferenze con le opere in progetto</b>	<b>p.18</b>
<b>8. La ricognizione di superficie (Survey)</b>	<b>p.20</b>
<b>9. Fotointerpretazione</b>	<b>p.23</b>
<b>10. Cartografia storica</b>	<b>p. 26</b>
<b>11.Valutazione del Potenziale e del Rischio archeologico</b>	<b>p.34</b>
<b>Documentazione consultata</b>	<b>p.41</b>

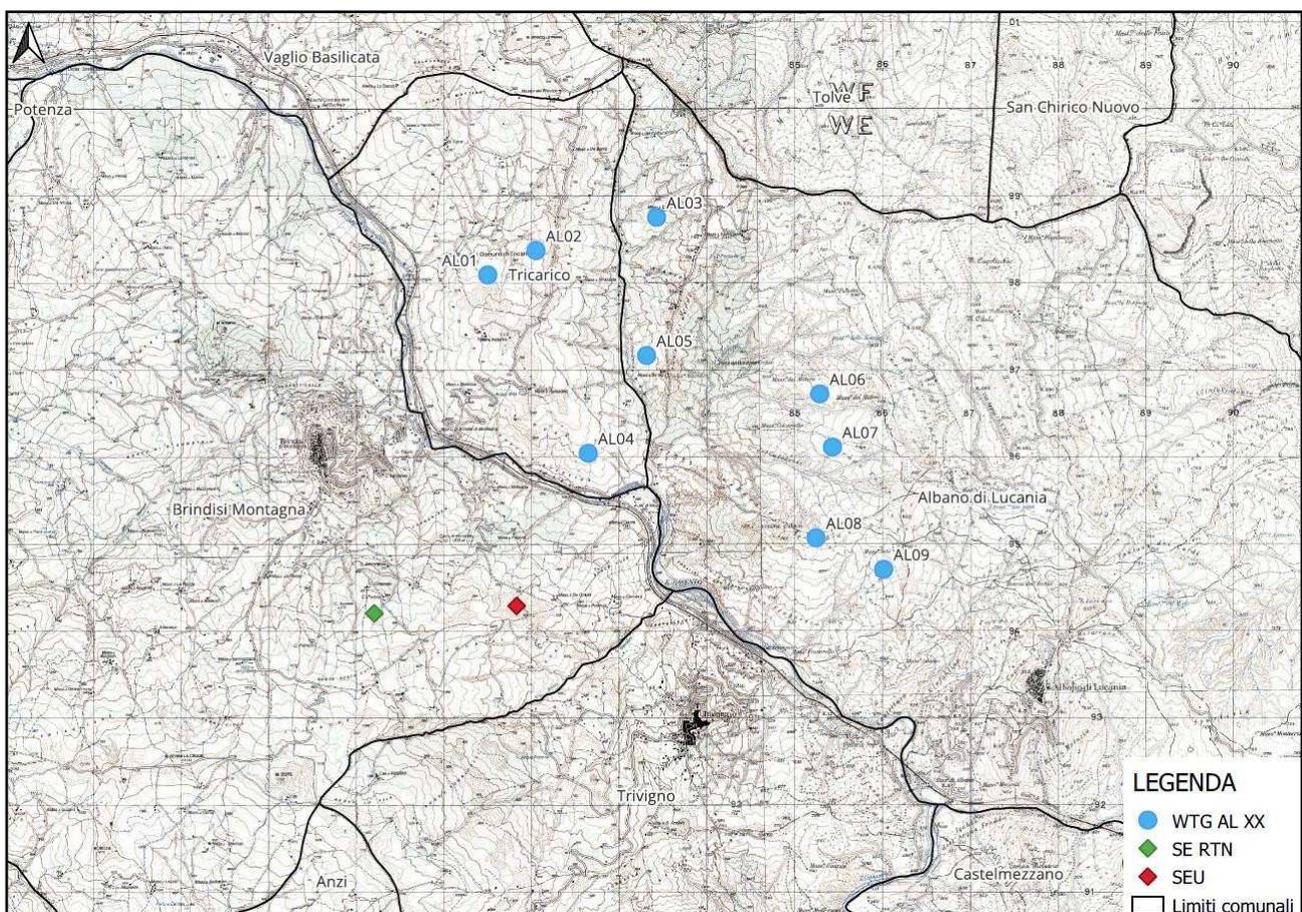
## 1. Premessa

La presente relazione di **Verifica preventiva dell'Interesse Archeologico (ALSA149-VPIA.PEAL.24)** è finalizzata alla verifica preliminare del potenziale archeologico dell'area di progetto denominato **"Parco Eolico Abano"** nel territorio dei comuni di Albano di Lucania (PZ) e Tricarico (MT), di potenza totale pari a 54MW e punto di connessione in corrispondenza della Stazione Elettrica (SE) della RTN Terna 150/36 kV di futura realizzazione nel Comune di Brindisi Montagna (PZ).

Lo studio, effettuato per conto della società GE.CO.D'OR s.r.l., è stato eseguito dalle archeologhe specializzate Dott.ssa Pasquino Maria Domenica, archeologa abilitata codice MiBAC n. 5573, Dott.ssa Luisa Aino, archeologa abilitata codice MiBAC n. 2977 e Dott.ssa Crupi Giuseppina Simona, archeologa abilitata codice MiBAC n. 3869, nel rispetto delle disposizioni indicate dalla Direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, ai sensi dell'art.25 del D.L.vo 50/2016 e secondo le Linee guida DPCM del 14 febbraio 2022e ss. e in base all'Allegato n. 53 del 2022.

## 2. Inquadramento territoriale dell'area di intervento

Il Parco Eolico oggetto della presente relazione è ubicato nei territori del comune di Albano di Lucania (PZ) e Tricarico (MT), con Stazione Elettrica (SE) della RTN Terna 150/36 kV e la SEU 36/33 kV di futura realizzazione nel Comune di Brindisi Montagna (PZ) (**Fig. 1**).



**Fig. 1: Layout d'impianto su IGMcon i limiti amministrativi dei comuni interessati**

La zona è servita da una buona rete viaria di interesse sovralocale.

L'infrastruttura principale è la E 847 / SS 407 "Basentana" e dalla SS 7, mentre per raggiungere gli aerogeneratori si utilizzerà la rete viaria interpodereale, non sempre mappata, ma ben visibile da ortofoto, e facilmente percorribile (salvo opportuni adeguamenti) dai mezzi di cantiere (Fig. 2).

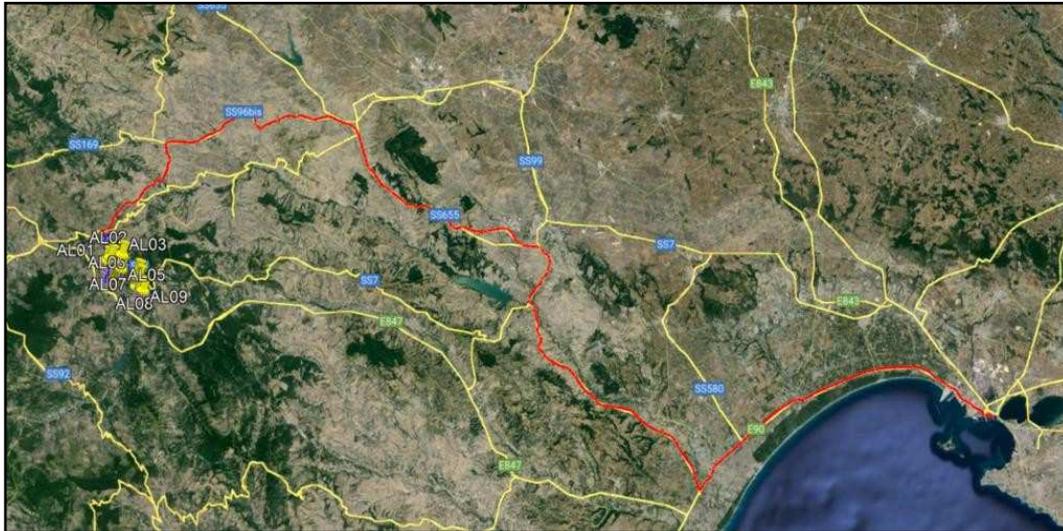


Fig. 2: Layout d'impianto con viabilità su immagine satellitare

### 3. Descrizione dell'opera in progetto

La proposta progettuale è finalizzata alla realizzazione di un parco eolico per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica con una potenza totale pari a 54MW ed è costituito da 9 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale pari a 6 MW. L'impianto interessa prevalentemente i Comuni Albano di Lucania (PZ), dove ricadono 6 aerogeneratori, Tricarico (MT), dove ricadono 3 aerogeneratori, e il Comune di Brindisi Montagna, dove sono ubicate la SEU 36/33 kV e la SE della RTN Terna 150/36 kV (Fig. 3).

Il progetto prevede l'installazione di aerogeneratori modello Siemens Gamesa SG170, di potenza nominale pari a 6,0 MW, altezza torre all'hub pari a 135 m e diametro del rotore pari a 170 m. In fase di costruzione la piazzola per gli aerogeneratori avrà una superficie di m 38,00x47,00 e in fase di esercizio m 38,00x67,00.

Gli aerogeneratori sono collegati tra loro mediante cavi interrati in Media Tensione a 33 kV che convogliano l'elettricità presso una Stazione Elettrica Utente (SEU) di trasformazione 36/33 kV, collegata alla Stazione Elettrica (SE) 150/36 kV della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) Terna di Brindisi Montagna attraverso 2 cavi interrati di Alta Tensione a 36 kV.

I cavi sono collocati in trincee ad una profondità di posa di 1,00 m dal piano del suolo: su strada sterrata gli scavi saranno profondi m 1,10 e larghi m 0,50 o 0,79 o 1,10 o 1,50, in base al numero di cavi da interrare, mentre su strada asfaltata avranno medesima larghezza e profondità di m 1,20. All'interno dello scavo per i cavidotti elettrici, inoltre è previsto un collegamento in fibra ottica, da adoperare per controllare e monitorare gli aerogeneratori.

Sottocampo o Circuito	Aerogeneratori	Potenza totale [MW]
CIRCUITO A	AL 05 - AL 03	12,0
CIRCUITO B	AL 01 - AL 02 - AL 04	18,0
CIRCUITO C	AL 06 - AL 07	12,0
CIRCUITO D	AL 08 - AL 09	12,0

Le linee elettriche interrato di Media Tensione a 33 kV sono poste prevalentemente in corrispondenza del sistema di viabilità interna, necessario alla costruzione e alla gestione futura dell'impianto.

La SEU 36/33 kV è posizionata in un'area con debole pendenza nella zona Sud-Ovest rispetto agli aerogeneratori; nell'area è prevista la realizzazione di un edificio, di dimensioni in pianta di 29,4 x 6,7 mq, all'interno del quale sono ubicati i quadri MT, i trasformatori MT/BT, i quadri ausiliari e di protezione oltre al locale misure e servizi e il locale delle celle a 36 kV. L'intera area è delimitata da una recinzione perimetrale realizzata con moduli in calcestruzzo prefabbricati di altezza pari a 2,5 m ed è dotata di ingresso pedonale e carrabile.

Il parco eolico, nella fase di costruzione e di esercizio, utilizzerà il sistema viario esistente adeguandolo al passaggio dei mezzi eccezionali, minimizzando l'impatto sul territorio e ripristinando tratti di viabilità comunale e interpoderali che si trovano in stato di dissesto, migliorando l'accessibilità dei luoghi anche alla popolazione locale. Nei casi in cui tale approccio non è perseguibile, si progettano tratti di nuova viabilità, con una larghezza minima di 5 m come quelle esistenti, seguendo il profilo naturale del terreno senza interferire con il reticolo idrografico presente in sito.

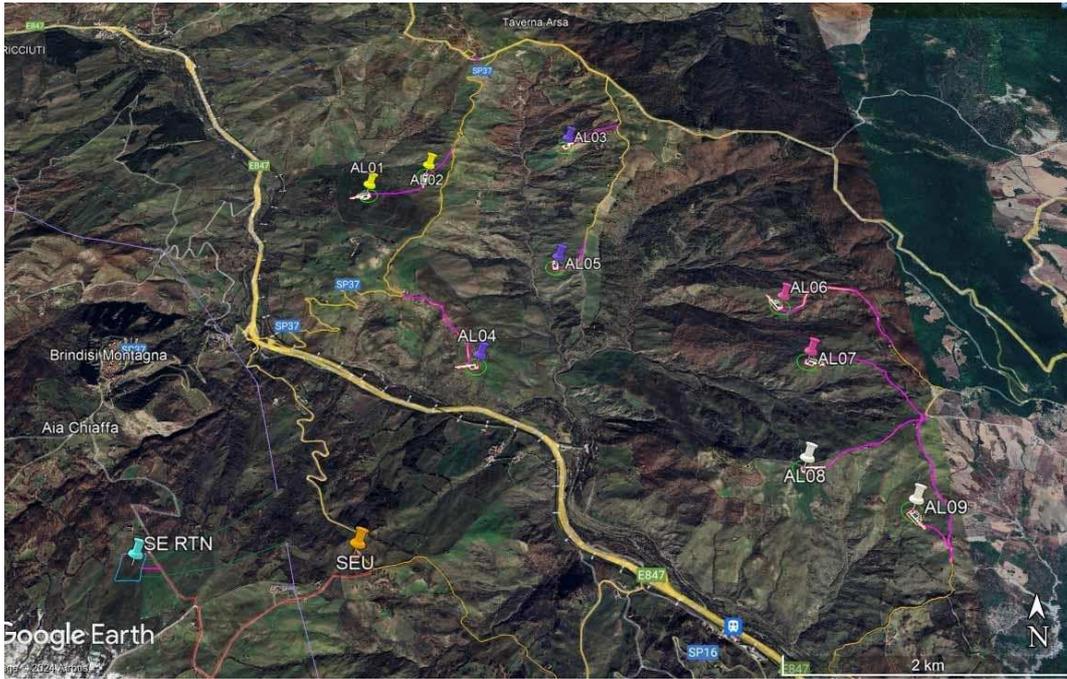


Fig. 3: Inquadramento territoriale: stralcio ortofoto con Progetto Impianto Eolico

#### 4. Metodologia di studio

Per la Valutazione dell’impatto archeologico si utilizzano le Linee Guida, pubblicate nella Gazzetta Ufficiale-Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022 (DPCM del 14 febbraio 2022)<sup>1</sup>, che definiscono le modalità di redazione degli elaborati, i formati di consegna dei documenti necessari allo svolgimento delle singole fasi, nonché la pubblicazione dei dati raccolti. Nello specifico, i dati sono consultabili, oltre che all’interno del presente Documento di Verifica preventiva dell’interesse archeologico (VPIA), nell’applicativo GIS reimpostato (*template*) predisposto dall’Istituto Centrale per l’Archeologia (ICA), opportunamente compilato per la presente opera.

L’articolazione dello studio può essere così schematizzata:

- Ricerca bibliografica delle fonti edite sui rinvenimenti archeologici sia nella letteratura specializzata che a carattere locale e ricerca dei documenti negli archivi scientifici Sabap (comprese le sedi periferiche) e presso il sito del MITE (<https://va.mite.gov.it>) area “Valutazioni e autorizzazioni ambientali”, al fine di potere elaborare correttamente una Carta Archeologica dei Siti Noti e della viabilità antica (rilevabile all’interno del Template GNA), posti all’interno del *buffer* di 1 km dall’area di progetto.
- Analisi dell’ambiente antropico antico, attraverso la lettura della geomorfologia del territorio.
- *Survey* condotta nell’area d’intervento. La strategia di indagine sul terreno adotta il parametro di 50 m perlato di distanza dal tracciato delle opere.

<sup>1</sup> - D.Lgs. 163/06 ss.mm., art. 95 (Verifica preventiva dell’interesse archeologico in sede di progetto preliminare) e art. 96 (Procedura di verifica preventiva dell’interesse archeologico), allegati XXI e XXII (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE);

- MiBACT, Direzione generale per le Antichità, Circolare n. 10 del 15.06.2012 e allegati 1-3 (Procedure di verifica preventiva dell’interesse archeologico ai sensi degli artt. 95 e 96 del D.Lgs. 163/06 e s.m.i. Indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche);

- MiBACT, Direzione generale Archeologia, Circolare n. 1 del 20.01.2016 e allegati 1-4 (Disciplina del procedimento di cui all’articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell’interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di cui all’annesso Allegato 1);

- D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50 (Codice dei contratti pubblici), art. 25 (Verifica preventiva dell’interesse archeologico).

- Foto-interpretazione lungo l'area di progetto e in un *buffer* di 500 m a partire da ognuno dei lati dell'opera.

Lo studio produce una Relazione Archeologica **ALSA149-VPIA\_PEAL.24** con all'interno:

- la Carta Archeologica dei Siti e della Viabilità antica con CATALOGO\_MOSI, all'interno della quale confluiscono i Siti noti da bibliografia e da ricerca d'archivio e i Siti individuati in fase di *survey*, schedati all'interno dei *layers* MOSI (**ALSA150**);
- la Carta della Visibilità del Suolo e della Ricognizione (**ALSA151**);
- la Carta del Potenziale e del Rischio Archeologico (**ALSA152**).

#### 4.1 Valutazione del Rischio Archeologico

La valutazione del Rischio archeologico (**Fig. 4**) “ovvero il pericolo cui le lavorazioni previste dal progetto espongono il patrimonio archeologico noto o presunto”, è effettuata sulla base del rapporto tra il fattore Potenziale Archeologico “ovvero la possibilità che un'area conservi strutture o livelli stratigrafici archeologici” (**Fig. 5**) e il fattore grado di invasività dell'opera in progetto, cioè in “in relazione alle caratteristiche delle diverse lavorazioni previste, anche sulla base di presenza e profondità degli scavi, tipologia delle attività da svolgere, dei macchinari e del cantiere, etc.”

L'analisi del rischio è effettuata nella fascia di 50 m attorno al perimetro di progetto e i valori ricavati sono esplicitati nel *template* al layer VRD, secondo le Linee guida del DPCM del 14 febbraio 2022 e in base all'Allegato n. 53 del 2022.

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

**Fig. 4: Tabella 2. Rischio archeologico**

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

Fig. 5: Tabella 1. Potenziale archeologico

## 5. Relazione Bibliografica e di archivio

### 5.1 Geomorfologia dell'area e caratteri ambientali attuali (CAE – CAA)

Fondamentale per lo sviluppo dell'indagine storica è la comprensione del quadro ambientale, cioè lo studio dei processi e delle stratificazioni del paesaggio succedutesi nel tempo, che hanno determinato l'assetto odierno. Per una corretta elaborazione di tale relazione, si sono tenuti in considerazione i processi relativi alla trasformazione geomorfologica ed idrologica e le dinamiche che hanno contribuito al mutamento dell'assetto morfologico. In questa sezione vengono descritte le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dell'area interessata dai lavori, al fine di ottenere una corretta interpretazione del contesto e del sito di ubicazione dell'opera in progetto, che ricade nei territori comunali di Albano di Lucania (PZ), Trivigno (PZ), Tricarico (MT), Brindisi di Montagna (PZ), Vaglio di Basilicata (PZ), Tolve (PZ), Anzi (PZ) e Castelmezzano (PZ).

Il territorio interessato dalle opere in progetto rientra nei Fogli n. 490 "Stigliano", n. 471 "Irsina", n. 470 "Potenza" e n. 489 "Marsico Nuovo" della Carta Geologica d'Italia ISPRA 1:50.000.

Tutti gli aerogeneratori saranno installati sui rilievi collinari presenti in sinistra idrografia del Fiume Basento, a quote comprese tra i 587,0 metri (AL\_05) e i 750,0 metri (AL\_08), compresi nella tavoletta I.G.M. in scala 1:25.000 "Albano di Lucania" IV° NO del foglio 200 della Carta d'Italia, mentre in più tavolette della Nuova Carta Tecnica della Regione Basilicata in scala 1:10.000.

L'area comprendente il "Parco Eolico Albano", appartiene all'unità strutturale della Catena Sud-Appenninica all'interno del grosso bacino de posizionale della "Fossa Bradanica", racchiuso ad occidente dai terreni in facies di flysch e ad oriente dalla Piattaforma Carbonatica Apula (Fig. 6-7).

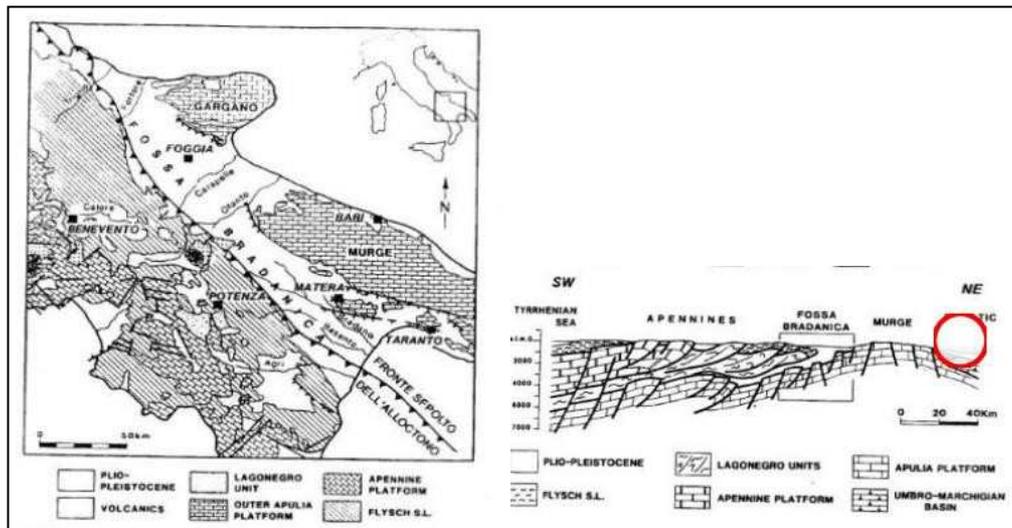


Fig. 6: Carta geologica schematica e sezione geologica attraverso l'Appennino Meridionale e la Fossa Bradanica

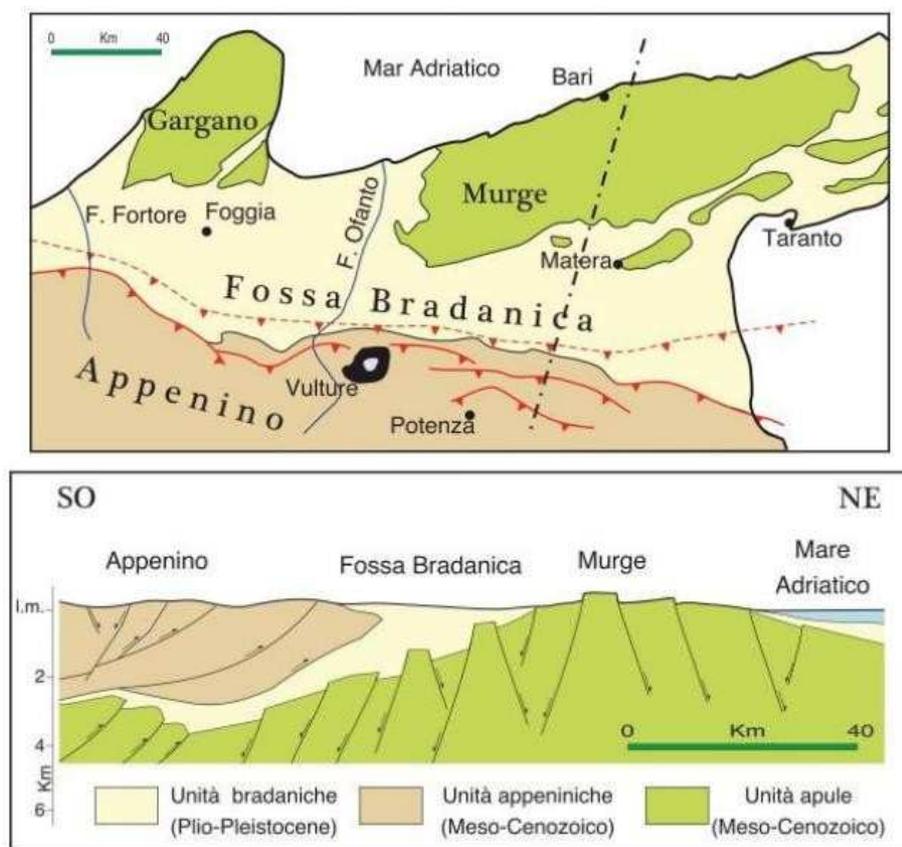


Fig. 7: Schema geologico-strutturale della del sistema Appennino meridionale – Fossa Bradanica – Avampaese Apulo

L'Avanfossa Bradanica è costituita da sedimenti terrigeni di età pliocenica e pleistocenica, appartenenti al ciclo noto in letteratura come “Ciclo Bradanico” caratterizzata dalle seguenti Formazioni, dalla più antica alla più recente e dal basso verso l'alto, utilizzando le denominazioni convenzionali della Carta Geologica d'Italia, in scala 1:100.000, dell'I.G.M.:

- a) Argille di Gravina (Calabriano – Pliocene);
- b) Sabbie di Monte Marano (Calabriano);
- c) Conglomerati, sabbie ed argille di origine lacustre e fluvio-lacustre;
- d) Alluvioni attuali e di gola.

In questi depositi sono intercalate, per colamenti gravitativi, masse alloctone provenienti dal fronte dell'Appennino. Lo spessore massimo dei terreni che riempiono l'avanfossa è dell'ordine dei 3000 metri. Il margine orientale dell'Appennino, è costituito dai depositi flyschoidi delle Formazioni della Daunia e delle Argille Varicolori, di età compresa tra l'Oligocene ed il Miocene superiore, che si dispongono in una dorsale allungata in direzione NW-SE. Movimenti a componente verticale di questi sedimenti flyschoidi ne provocarono l'inarcamento e lo slittamento per gravità dei verso le zone depresse. Queste sono le aree della Fossa Bradanica, dove, ristabilitosi l'ambiente marino durante il Pliocene inferiore, si ebbe la deposizione trasgressiva di sedimenti clastici argillosi e siltosi, le Argille Sub-appennine, durata sino alla fine del Pleistocene, che si chiude con sedimenti grossolani, come sabbie e conglomerati, di ambiente litorale ed anche continentale, che testimoniano la regressione marina e la contestuale emersione dell'area. A partire dal Pliocene, cinque milioni di anni fa, si sono avuti solo movimenti verticali che hanno fatto emergere i sedimenti di Avanfossa, senza modificarne sostanzialmente la giacitura precedentemente acquisita, che si mostra quindi suborizzontale, con una debole immersione verso sud-est e non ci sono evidenze di faglie.

Tutti gli aerogeneratori interessano le Argille Variegate o Varicolori (riferibili cronologicamente al cretaceo superiore-oligocene) costituiti da argille ed argille marnose policrome, con alternanza di marne in strati centimetriche, ricoperti da una coltre di spessore variabile di argille limose e limi argillosi.

Mentre la Sottostazione (SEU) interessa la litofacie arenaceo-argilloso-calcareo delle Tufiti di Tusa riferibili cronologicamente all'oligocene superiore, e la Sottostazione Terna (SE) interessa le argille varicolori superiori, riferibili cronologicamente all'oligocene.

Dal punto di vista pedologico il territorio in esame rientra in diverse unità (**Fig. 8**).

Le colline su cui sorgono il paese di Albano di Lucania e quello di Trivigno rientrano nell' **UNITÀ 6.2**, ossia rilievi montuosi accidentati delle alternanze di arenarie e argille marnose (in prevalenza, appartenenti alla formazione di Gorgoglione).

La morfologia è caratterizzata da versanti da moderatamente acclivi a molto acclivi, spesso interrotti da scarpate scoscese di natura tettonica, alla cui base risiedono aree ribassate a pendenza minore; le quote sono comprese tra i 100 e i 1.100 m s.l.m. con la fascia altimetrica più rappresentata compresa tra i 700 e i 900 m. L'uso del suolo è in prevalenza a pascoli e boschi, con aree agricole subordinate, presenti nelle superfici a minore pendenza e alle quote più basse.

Sui versanti orientali, occidentale e settentrionale di Albano di Lucania, verso Campomaggiore, invece, i suoli rientrano nell' **UNITÀ 7.2** e presentano con versanti medi e bassi a litologia costituita da scisti argillosi con inclusioni calcarenitiche (Argille varicolori). La morfologia è ondulata, con pendenze variabili, in prevalenza deboli o moderate tra i 100 e i 1.100 m s.l.m.; sono presenti tratti di versanti acclivi, in genere nelle posizioni altimetriche più elevate. L'uso del suolo è caratterizzato in prevalenza da pascoli e boschi, mentre le aree agricole, costituite per lo più da seminativi, sono abbastanza diffuse, soprattutto alle quote più basse.

Il paese di Brindisi di Montagna si sviluppa su un'altura dell'**UNITÀ 2.5**, caratterizzata da rilievi con suoli dolcemente ondulati, con ampi versanti moderatamente acclivi o acclivi a quote comprese tra i 300 e i 1.100 m s.l.m. Ancora predominano boschi e pascoli con aree agricole subordinate e localizzate soprattutto alle quote più basse.

Proseguendo in direzione NE, verso Tolve e sulla collina di Tricarico, i suoli appartengono all' **UNITÀ 6.9** con bassi e medi versanti con substrato a sabbie argillose plioceniche e presenza subordinata di conglomerati in genere cementati, caratterizzati da una morfologia complessa, con pendenze molto variabili, in prevalenza da moderatamente a fortemente acclivi e talora sono presenti paleosuperfici sub-pianeggianti. Le quote sono comprese tra i 300 e i 1.000 m s.l.m., con prevalenza della fascia altimetrica tra i 500 e gli 800 m s.l.m. Si alternano pascoli e coltivi, con boschi subordinati.

Infine, nell'area ad E di Albano, tra lo stesso Albano, Tolve e Tricarico fino al paese di San Chirico Nuovo, si individua l'UNITÀ 6.4, con suoli delle superfici ondulate di basso e medio versante su alternanze di marne e arenarie (Formazione di Serra Palazzo) che si trovano sulle aree montuose localizzate in gran parte presso il margine appenninico orientale. Le pendenze sono molto variabili: in genere gli alti versanti hanno pendenze elevate, da acclivi a fortemente acclivi, mentre i medi e bassi versanti sono debolmente o moderatamente acclivi, con quote comprese tra i 200 e i 1.000 m s.l.m., e le fasce altimetriche più diffuse sono tra 400 e 700 m. L'uso del suolo è costituito da un'alternanza di boschi e pascoli, con aree agricole limitate alle fasce altimetriche più basse e nelle aree a minore pendenza.

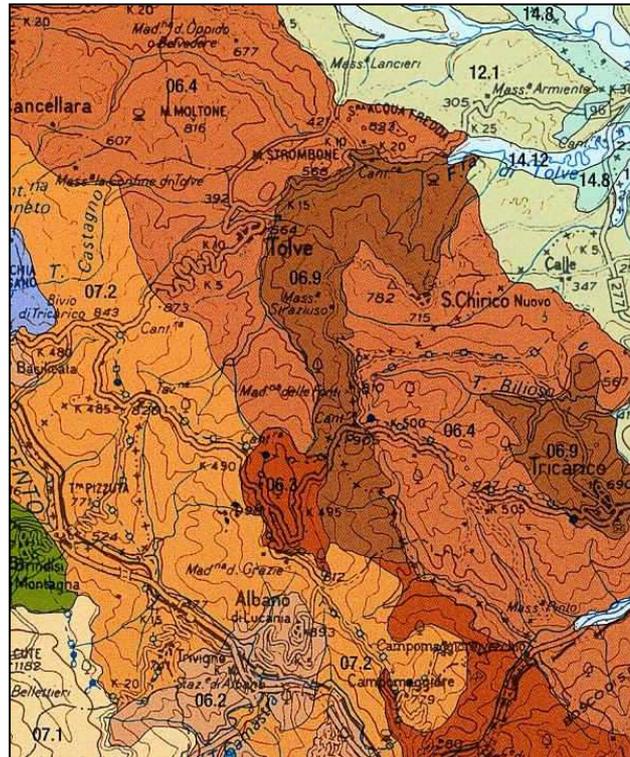


Fig. 8: Stralcio Carta Pedologica della Basilicata

## 5.2. Quadro storico-archeologico (CAV)

L'inquadramento storico-archeologico del contesto in esame è stato eseguito sulla base della documentazione bibliografica disponibile e i dati di archivio, diversificata nella quantità e qualità, a seconda dei periodi cronologici e dei contesti. Le informazioni bibliografiche relative ai diversi siti archeologici individuati sono state organizzate in ordine cronologico. Il quadro storico archeologico che viene qui delineato ha lo scopo di comprendere le caratteristiche principali del popolamento in età antica.

I dati raccolti confluiscono nelle schede MOSI del Template GNA 2022 e nella Carta dei Siti e della Viabilità antica.

L'analisi storico-archeologica ha permesso di ricostruire le dinamiche insediative del territorio.

I dati dimostrano una frequentazione antropica antica non molto intensa e prolungata nel tempo nei territori di Albano di Lucania (PZ), Trivigno (PZ), Tricarico (MT), Brindisi di Montagna (PZ), Vaglio di Basilicata (PZ), Tolve (PZ), Anzi (PZ) e Castelmezzano (PZ), forse solo a causa di lacune della ricerca archeologica (Fig. 7).

In tutto l'areale oggetto di analisi, poche sono le testimonianze archeologiche riferibili per lo più ad aree di frammenti fittili non databili, mentre più ricca è la documentazione di Età Moderna relativa ai Palazzi

nobiliari nei centri storici (Palazzo Ducale ad Albano **PEAL.39**; a Trivigno Palazzo Russo Pisani **PEAL.44** e Palazzo Padula **PEAL.43**), agli edifici di culto (a Trivigno la Cappella di Sant'Antonio **PEAL.42** e a Brindisi di Montagna la Grancia **PEAL.37**) e alle Stazioni Ferroviarie (Brindisi di Montagna-**PEAL.47**; Trivigno-**PEAL.45**; Albano-**PEAL.40**), oggi beni sottoposti a vincolo monumentale. Il territorio, inoltre, è caratterizzato da una fitta rete tratturale indicativa di una frequentazione antropica dell'area.

Alla fine dell'Età Lucana sembra essere riferibile il corredo di una sepoltura femminile rinvenuta nel 1983 su una vallata che si affaccia sul Basento, al confine tra Albano e Castelmezzano, comprendente dieci vasi a figure rosse, uno *skyphos* nello stile di Gnatia, due anelli, una fibula bronzea, frammenti di verghe in piombo, un tripode e due alari in ferro (**PEAL.48**).

Notizie storiche, non verificate archeologicamente, riportano la presenza di un luogo di culto protostorico in Località Rocca La Molaria (**PEAL.35**) e la presenza di una cinta muraria di Età Romana-Repubblicana nella parte settentrionale del paese (**PEAL.34**).

In relazione topografica con l'altura del Monte Cupolicchio, si segnala invece un'unica dispersione di frammenti fittili, non meglio precisata e perfettamente ubicata, rinvenuta su uno dei suoi terrazzi, lungo il versante più esposto sulla valle del Basento, pertinente forse alla presenza nell'area di una villa tardo antica (**PEAL.36**).

Si segnala un'area archeologica vincolata in località Serra del Ponte a Tricarico, di cui non si è in possesso di alcuna descrizione (**PEAL.38**).

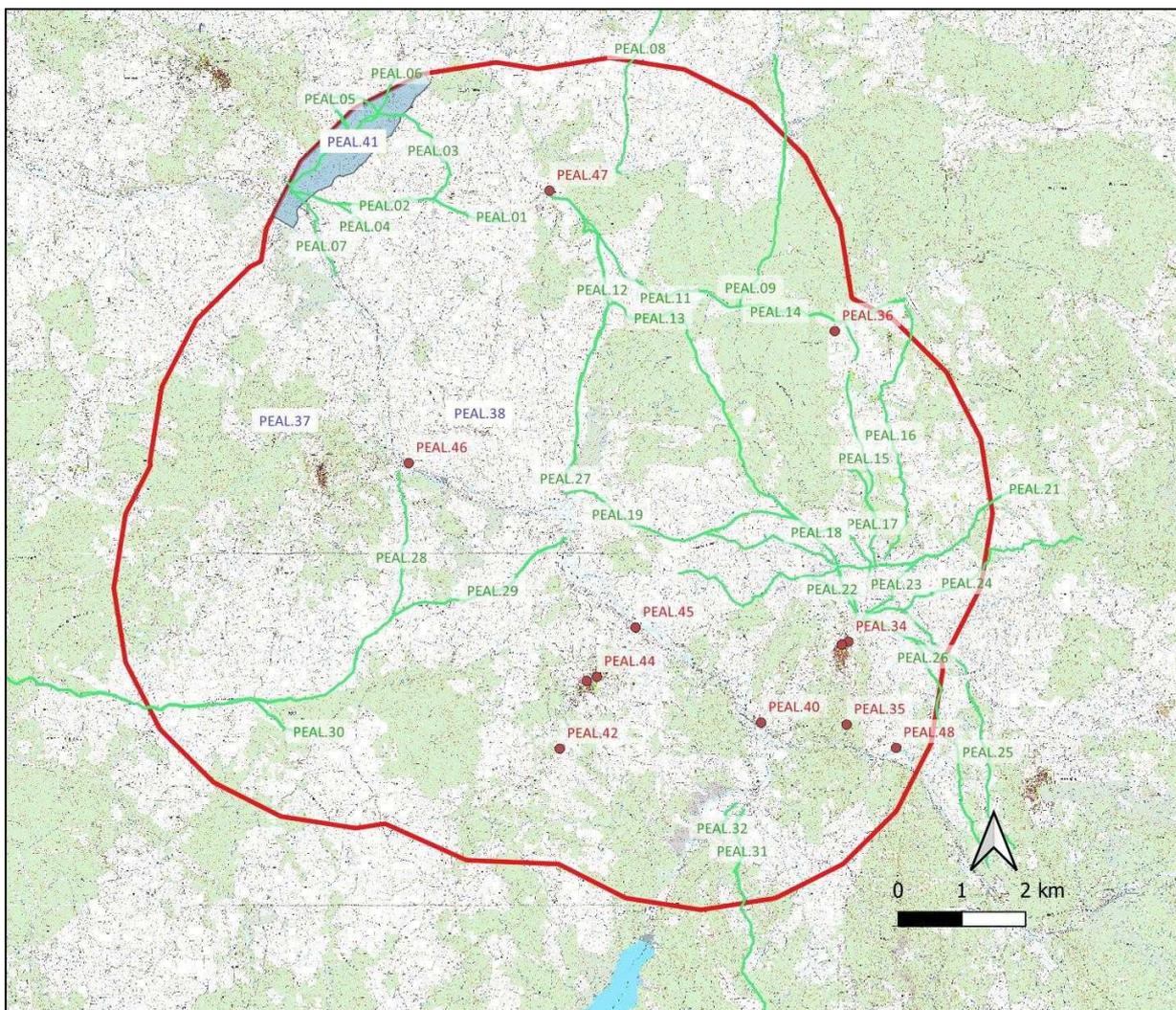


Fig. 7: Stralcio CTR della Carta dei Siti Noti e della Viabilità antica

## 6. Vincoli archeologici e monumentali

Durante la fase di studio del territorio si sono utilizzati gli strumenti di pianificazione territoriale che definiscono le aree su cui insistono vincoli di tipo archeologico urbanistico e/o ambientale che possono, in varia misura, condizionare le scelte progettuali.

La presente relazione archeologica ha preso in esame le interazioni tra l'opera e gli strumenti di pianificazione, a livello nazionale e comunitario, regionale, provinciale e comunale.

Si è consultato il Catalogo Geodati, tramite piattaforma RSDI della Regione Basilicata, per la delimitazione di immobili di interesse archeologico e relative zone di rispetto oggetto di dichiarazione di interesse culturale.

All'interno del *buffer* di 5 km si sono riscontrati i seguenti vincoli Archeologici e Monumentali:

### Vincoli Archeologici:

- Tricarico (MT), Serra del Ponte – D.Lgs. 42/2004 Artt. 10-13 D.M. 06.06.1996 (**PEAL.38**)
- Vaglio di Basilicata (PZ) - Zone di interesse archeologico proposte da PPR – CTP 11/10/2022 (procedimento in corso) (**PEAL.41**)

### Vincoli Monumentali:

- Brindisi di Montagna (PZ), Agro rurale, loc. Grancia San Demetrio - art. 10 D.lgs 42/2004 D.M. del 04/10/1985 e art. 45 D.lgs 42/2004 D.M. del 19/07/1983 (**PEAL.37**);
- Albano di Lucania (PZ), P.za Cavour - Centro Storico "Palazzo Ducale" - art. 10 D.lgs 42/2004 D.M. del 19/02/1982 (**PEAL.39**);
- Trivigno (PZ), Via M. Pagano - Centro Storico "Palazzo Russo - Pisani" - art. 10 D.lgs 42/2004 D.D.R. del 19/01/2004 (**PEAL.44**);
- Trivigno (PZ), C.so Vittorio Emanuele - Centro Storico "Palazzo Padula" - art. 10 D.lgs 42/2004 D.M. del 24/09/1988 (**PEAL.43**);
- Albano di Lucania (PZ), Lungo la SP 16 "Stazione ferroviaria e Casa cantoniera di Albano di Lucania" - art. 10 D.lgs 42/2004 D.S.R. n. 16 del 14/03/2018 (**PEAL.40**)
- Trivigno (PZ), Lungo Strada Comunale della Stazione "Stazione ferroviaria di Trivigno"- art. 10 D.lgs 42/2004 D.S.R. n. 26 del 14/03/2018 (**PEAL.45**)
- Tricarico (MT), Lungo la SP 37 della Grancia "Stazione ferroviaria di Brindisi di Montagna"- art. 10 D.lgs 42/2004 D.S.R. n. 29 del 14/03/2018 (**PEAL.46**)
- Trivigno (PZ), Loc. Epitaffio "Cappella S. Antonio" - D.S.R. n. 57 del 04/10/2017 art. 45 D.lgs 42/2004 e D.S.R. n. 57 del 04/10/2017 art. 10 D.lgs. 42/2004 (**PEAL.42**).

## 7. La viabilità antica e le interferenze tratturali

Lo studio sulla viabilità antica costituisce un apporto conoscitivo importante per la ricostruzione del quadro storico insediativo dell'ambito territoriale preso in esame; pertanto lo studio bibliografico e di archivio si completa con l'analisi delle mappe catastali dell'elenco dei Tratturi delle Province di Matera e Potenza, per verificare le eventuali interferenze di questi ultimi con l'area oggetto di indagine.

L'ambito territoriale in esame risulta segnato da un'articolata viabilità tratturale, a testimonianza della vocazione agricola e pastorale dei territori che si affacciano lungo il fiume Basento.

Le vallate fluviali della Basilicata hanno rappresentato da sempre le principali vie di comunicazione permettendo l'attraversamento tra le valli - qui del Basento - aggirando e servendo i rilievi collinari, ma anche di tutta la regione dalla costa ionica a quella tirrenica.

La valle del Basento, infatti, non si presenta geograficamente isolata. Una fitta rete di percorsi naturali, paralleli alla viabilità fluviale, ha permesso fin dall'epoca preistorica la creazione di reti commerciali e sociali su vasta scala dalla costa ionica alla fascia tirrenica. Quindi questa zona potrebbe essere stata attraversata in antico da una viabilità pedemontana che collegava la zona bassa, e quindi il naturale approvvigionamento d'acqua, con i pianori posti ad una quota elevata. Si tratta, in ogni caso, di tratturi o vie secondarie, di ampiezza minore che collegano i percorsi principali alle aree più interne, usati principalmente per il transito di uomini e animali, non ricordati dagli itinerari romani perché non utilizzati per il transito militare e commerciale. A differenza di quanto spesso si è affermato, gli studi recenti evidenziano chiaramente come le aree interne della Basilicata conobbero sia nel periodo precedente alla conquista romana, sia nella fase successiva, lo sviluppo e la persistenza di una rete viaria particolarmente ben strutturata. Spesso queste strade erano rappresentate da semplici tratturi o strade di montagna che, inerpicandosi nelle zone più interne, riuscirono ad assicurare in ogni periodo e a volte con una continuità che non conosce soluzione fino ai nostri giorni, il collegamento tra sistemi insediativi, gli scambi commerciali e gli spostamenti delle greggi transumanti.

I primi studi sulla viabilità antica della Lucania sud orientale condotti da J. Buck hanno permesso di individuare e descrivere una serie di percorsi viari preromani. Per il territorio in esame si notano tracciati viari che collegano Albano di Lucania e Trivigno con i paesi posti ad Est, ossia Oliveto Lucano, Garaguso e Salandra, e con quelli a Nord, ossia Tolve, Tricarico, San Chirico Nuovo (Fig. 8).

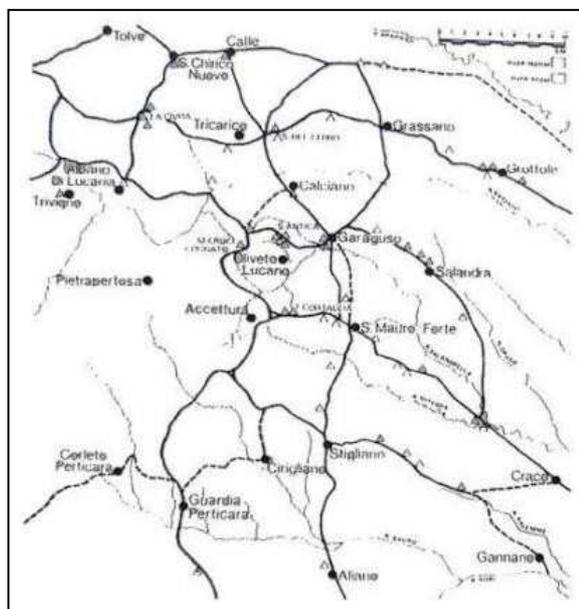


Fig. 8: Carta della Viabilità della Lucania antica (BUCK 1974, p. 101)

Nel celebre studio *“The Ancient Roads of Southeastern Lucania”*, pubblicato nel 1974, Buck tenta una ricostruzione complessiva della viabilità antica della Lucania sud orientale a partire dal IV sec. a.C. L’autore segnala una prima strada antica e ben delineata che collega Policoro e Grassano passando attraverso S. Maria d’Anglona, Craco, S. Mauro Forte, Garaguso e che lambisce a sud-ovest il territorio di Ferrandina seguendo, da Stazione di Craco a S. Mauro, il corso della Salandrella (Fig. 9).

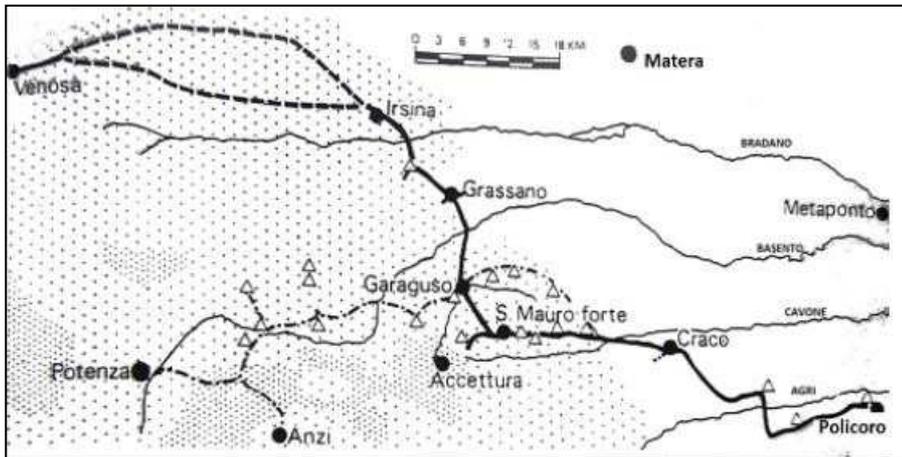


Fig. 9: Antica strada che collega Policoro e Grassano passando attraverso S. Maria d’ Anglona, Craco, S. Mauro Forte, Garaguso (Buck 1974, p. 106)

Una seconda strada antica, parallela alla prima appena delineata, parte invece da Metaponto per giungere a Tricarico attraverso Bernalda, Pomarico, Miglionico, Grottole e Grassano, seguendo il corso del Basento (Fig. 10).

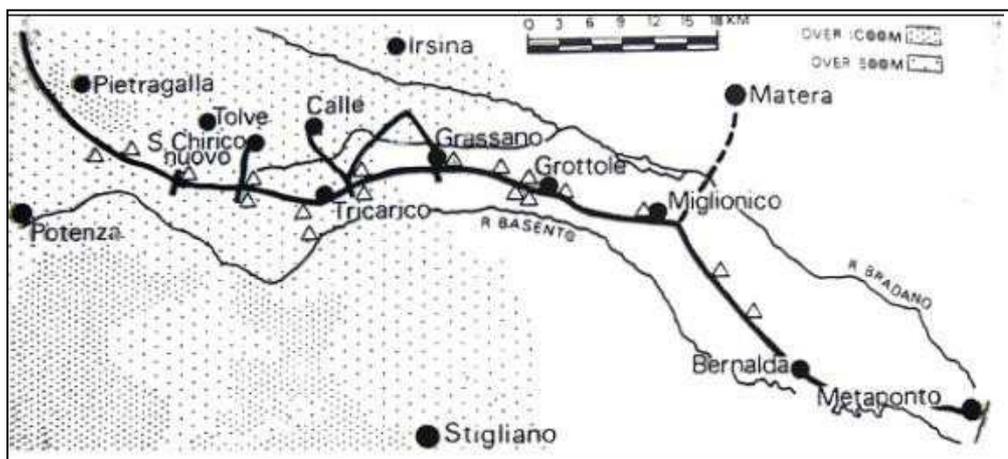


Fig. 10: Antica strada da Metaponto a Tricarico attraverso Bernalda, Pomarico, Miglionico, Grottole e Grassano (Buck 1974, p. 103)

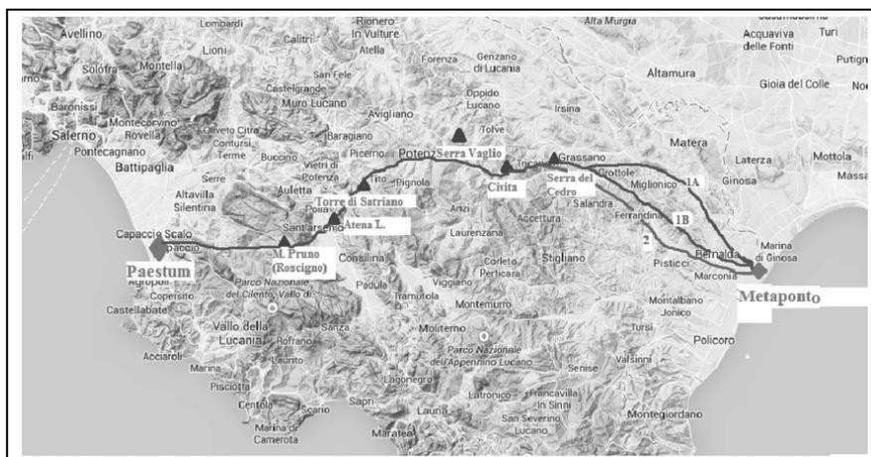
Si delineano dunque, partendo dalla costa jonica e risalendo verso le aree interne, due principali arterie di traffico, all’incirca parallele ai fiumi Basento e Salandrella, collegate fra loro da una fitta rete di percorsi “trasversali” che mettevano in comunicazione le vallate fluviali scavalcando o aggirando i rilievi collinari intermedi. La pianta di dettaglio, riportata in Fig. 10, rappresenta in modo schematico i collegamenti tra i centri antichi e la rete di viabilità generale secondo l’ipotesi delineata da Buck:

- Il “percorso 1”, individuato da Buck fra S. Mauro Forte e Grassano, partendo da S. Mauro supera i rilievi di Tempa Cortaglia, attraversa la vallata della Salandrella, risale a Garaguso e poi scende nella valle del Basento dalla quale risale fino Grassano;
- Il “percorso 2” attraversa a sud il territorio di Ferrandina partendo dalla via lungo la Salandrella in

corrispondenza del Monte Priato, attraverso le coste della Cretagna e Uggiano per giungere a Ferrandina e poi ridiscendere fino al Basento;

- Il “percorso 3” si individua invece fra S. Lorenzo vicino Craco e la Piana del Finocchio vicino alla confluenza del torrente Vella nel Basento.

Questa area lucana è interessata anche dal passaggio della cosiddetta “Via degli Stranieri”. Proveniente da Metaponto fino a Grottole, la strada offre due possibilità di tracciato (**Fig. 11, n. 1A-B**). Dall’ antica città di Metaponto si dirige verso le Tavole Palatine, costeggia il fiume Bradano e dal ponte S. Giuliano devia verso O per congiungersi alla SS 7 Appia tra Grottole e Grassano. Oppure, da Metaponto attraverso Bernalda, Pomarico vecchio (Castrocicurio) e Grottole, la strada sovrapponendosi alla SS 7 Appia giunge a Grassano, si dirige verso O-NO sovrapponendosi di nuovo alla SS 7 “Appia” fino al bivio tra Acqua Frisciana e Le Piane, per poi intersecarsi con una strada che porta verso Calle, che collega il Basento con l’area dell’alto Bradano. Continuando a sovrapporsi alla SS 7, il percorso gira verso O-SO, costeggiando Serra del Cedro, lambisce l’abitato di Tricarico e giunge alla località Tre Cancelli, ove incrocia il tratturo che proviene dal Basento, attraversa Albano e prosegue verso S. Maria delle Fonti di S. Chirico Nuovo e Tricarico. Continuando verso O-NO, “taglia” il curvone che la SS 7 effettua nei pressi del Cupolicchio e giunge fino a Taverna Arsa, ove si dirama verso NO per Serra di Vaglio-Torretta e verso O, con una discesa fino al Basento. Proseguendo per quest’ultima diramazione, sul suo tracciato confluiscono tratturi provenienti da Brindisi di Montagna, Vaglio e Tolve e da qui la strada, costeggiando il Basento verso O, arriva alla stazione ferroviaria di Vaglio Basilicata. In questo punto il percorso incrocia altri tratturi che da Montegrosso si dirigono verso Vaglio, Serra di Vaglio, Cancellara; proseguendo verso O, guarda il torrente Tiera e, sovrapponendosi alla SS 7, si dirige verso Potenza attraverso Varco d’Izzo, continua a costeggiare il Basento attraverso la “zona industriale” del capoluogo, passando nei pressi dell’antico ponte S.Vito fino a giungere alla congiunzione del torrente Gallitello con il fiume Basento. Continuando verso O, costeggia il torrente Tora, sovrapponendosi alla SS “del varco” che va verso Picerno, poi arriva presso “masseria Tramutola”. Il percorso, seguendo un andamento pianeggiante, si interseca con la SS 95 “di Brienza” e da qui inizia la discesa verso S-SO fino alla località “Taverna Bruciata”, punto di confluenza di tratturi provenienti da Tito, Picerno, Monte li Foi, Satriano. Da questo punto prosegue verso SO iniziando una costante salita fino a Torre di Satriano. Da qui o inizia una costante salita verso S, prosegue per C. Corte, e sempre in direzione S arriva presso fontana del Barbone e passa ad O, sotto Toppo Avezzale, segue per Masseria Gianlorenzo e si dirige verso Atena Lucana, oppure si dirige verso Ovest attraverso Acqua dei Salici, aggira il Monte Airella e prosegue verso località Braida e successivamente per il centro abitato di Polla. Attraversato il vallo di Diano, la strada infine si inerpica verso S. Rufo, Roscigno-Monte Pruno, Bellosguardo e attraverso i monti cilentani giunge a Paestum.



**Fig. 11: La “strada degli stranieri” da Metaponto a Paestum (SARACINO 2015)**

In alternativa al percorso principale di crinale, con due possibili varianti prossime alla zona costiera, usato soprattutto in autunno in quanto il letto del Basento risultava già impraticabile dopo le prime abbondanti piogge con una portata consistente del fiume stesso, esisteva ancora un altro tracciato, definito “antica Basentana” (Figg. 11-12 n. 2), percorso usato prettamente durante la risalita estiva dalla piana ionica verso le montagne del potentino. L’itinerario, partendo dalla piana Ionica metapontina, seguiva il corso del fiume Basento, sul versante meridionale dello stesso, fino a quando l’alveo lo permetteva, passando proprio sotto l’abitato di Ferrandina ed entrando nei territori di Salandra, a nord del paese, appena sotto Tricarico. Da questo punto o si poteva proseguire in direzione Nord-Ovest fino a Serra del Cedro a Nord di Tricarico oppure si continuava sul versante meridionale di Tricarico, in direzione Ovest, verso Campomaggiore vecchio e Albano di Lucania, per poi deviare leggermente a Nord-Ovest e immettersi nuovamente sul tracciato principale.

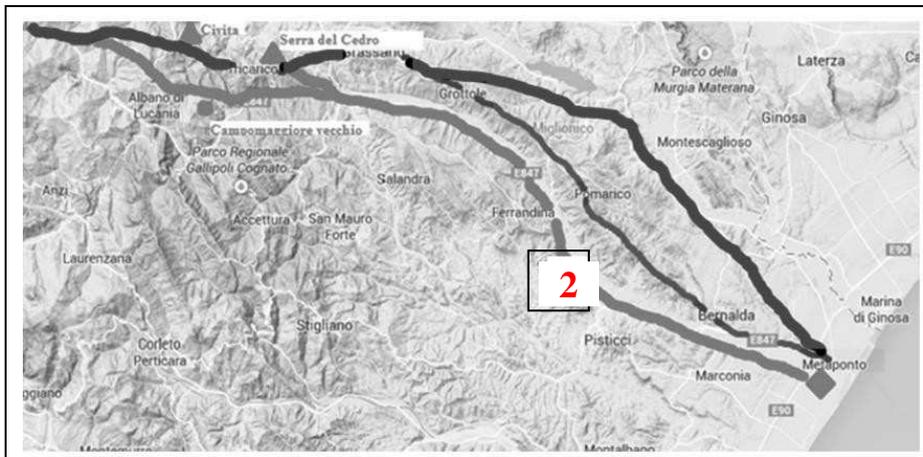


Fig. 12: “Antica basentana” (SARACINO 2015)

In un recente studio del 2015 Domenico Saracino propone una cartina con l’indicazione delle principali direttrici di transumanza lucane a Sud e a Nord della cosiddetta “strada degli stranieri” Metaponto-Paestum. Nello specifico, si nota come nell’area oggetto di studio a Sud e a Nord del Basento passavano diverse strade, presumibilmente sfruttando la conformazione naturale del suolo con declivi sulla valle fluviale: confluivano ad Albano di Lucania tutti i tratturi che provenivano dall’area Sud-Ovest, ossia da Pignola, Anzi, Calvello, Marsicovetere e Laurenzana, e si immettevano quindi sulla strada principale sul Fiume Basento; da Tricarico sulla strada principale, invece, dipartiva un collegamento verso Nord; l’area a Nord-Est, infine, era caratterizzata da tracciati viari che si muovevano in direzione Ovest-Est da Baragiano, Picerno e Avigliano verso Potenza e da qui, poi, arrivavano al Basento.

Viene ipotizzato un percorso alternativo, che in parte sfrutta il percorso del fiume Basento, sino all’altezza di Campomaggiore vecchio per poi risalire per raggiungere il tracciato primario, che collega la Civita di Tricarico con Serra di Vaglio. Tale tracciato viene individuato tramite i percorsi dei tratturi delle Scalelle ed Albano Campomaggiore nel territorio di Campomaggiore, sino all’abitato del comune di Albano, da dove prosegue tramite il tratturo di Potenza per Rummolone, sino ad incrociare il tratturello della Crocetta (Fig. 13).

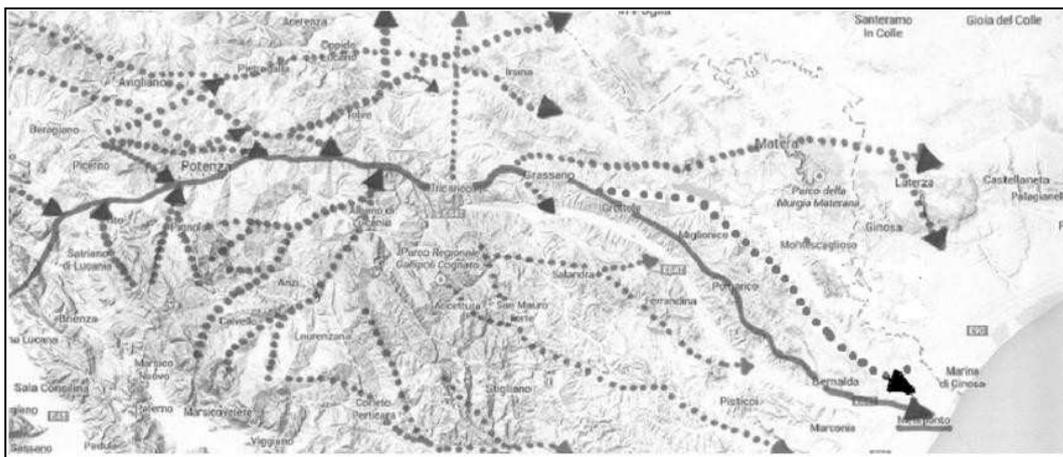


Fig. 13: Principali direttrici di transumanza lungo “la strada degli stranieri” (SARACINO 2015)

## 7.1. Vincoli tratturali e interferenze con opere in progetto

All'interno dei 5 Km di *buffer* è stata riscontrata la presenza di tratturi vincolati, come da consultazione del WebGis della Basilicata<sup>2</sup> (Fig. 14):

- nr 208 -PZ Tratturo di Tricarico (**PEAL.01**)
- nr 201 -PZ Tratturo delle Matine (**PEAL.03**)
- nr 207 -PZ Tratturo Colasorci PZ (**PEAL.02**)
- nr 210 -PZ Tratturo di Serra del Ponte (**PEAL.04**)
- nr 202 -PZ Tratturo Blaghetta e dei Prati (**PEAL.05**)
- nr 205 -PZ Tratturo dei Cascinali e di Tolve (**PEAL.06**)
- nr 201 -PZ Tratturo delle Matine (**PEAL.07**)
- nr 221 -PZ Tratturo Tolve-Trivigno (**PEAL.08**)
- nr 222 -PZ Tratturo Tolve-Albano (**PEAL.09**)
- nr 234bis -PZ Regio Tratturello della Crocetta (**PEAL.10**)
- nr 231 -PZ Tratturo Nazionale Appulo Lucano (**PEAL.11**)
- nr 249 -PZ Tratturo Comunale Serro di Mezzo (**PEAL.12**)
- nr 233 -PZ Tratturo Comunale Potenza pel Rumulone (**PEAL.13**)
- nr 234bis -PZ Regio Tratturello della Crocetta (**PEAL.14**)
- nr 234 -PZ Tratturo Comunale Vecchio di Tolve (**PEAL.15**)
- nr 235 -PZ Regio Tratturello di Fonti (**PEAL.16**)
- nr 250 -PZ Tratturo Comunale Pisciacchio (**PEAL.17**)
- nr 237 -PZ Tratturo Comunale Fontana dei Santi (**PEAL.18**)
- nr 236 -PZ Tratturo Comunale Sgarrone (**PEAL.19**)
- nr 238 -PZ Tratturo Comunale Scartosio-Castellaro (**PEAL.20**)
- nr 240 -PZ Tratturo Comunale Trivigno-Albano-Tricarico (**PEAL.21**)
- nr 239 -PZ Tratturo Comunale Castellaro (**PEAL.22**)
- nr 251 -PZ Tratturo Comunale di Tricarico (**PEAL.23**)

<sup>2</sup> D.M. del 22/12/1983 artt.10 e 13 D.lgs 42/2004 (<http://rsdi.regione.basilicata.it>)

- nr 241 -PZ Tratturo Comunale Rifoggio (**PEAL.24**)
- nr 245 -PZ Tratturo Comunale Fontanalonga-Spartivìa (**PEAL.25**)
- nr 246 -PZ Tratturo Comunale della Vecchia e S. Iace (**PEAL.26**)
- nr 232 -PZ Tratturo Comunale Aia del Duca (**PEAL.27**)
- nr 254 -PZ Tratturo dell'Airella (**PEAL.28**)
- nr 252 -PZ Strada Comunale detta Regio Tratturo della Serra e Bosco Cute (**PEAL.29**)
- nr 253 -PZ Tratturo di Trivigno (**PEAL.30**)
- nr 285 -PZ Tratturo Comunale della Camastra (**PEAL.31**)
- nr 283 -PZ Tratturo Comunale Pantoni Mastroni-Camastra (**PEAL.32**)
- nr 204 -PZ Tratturo Lalla (**PEAL.33**)

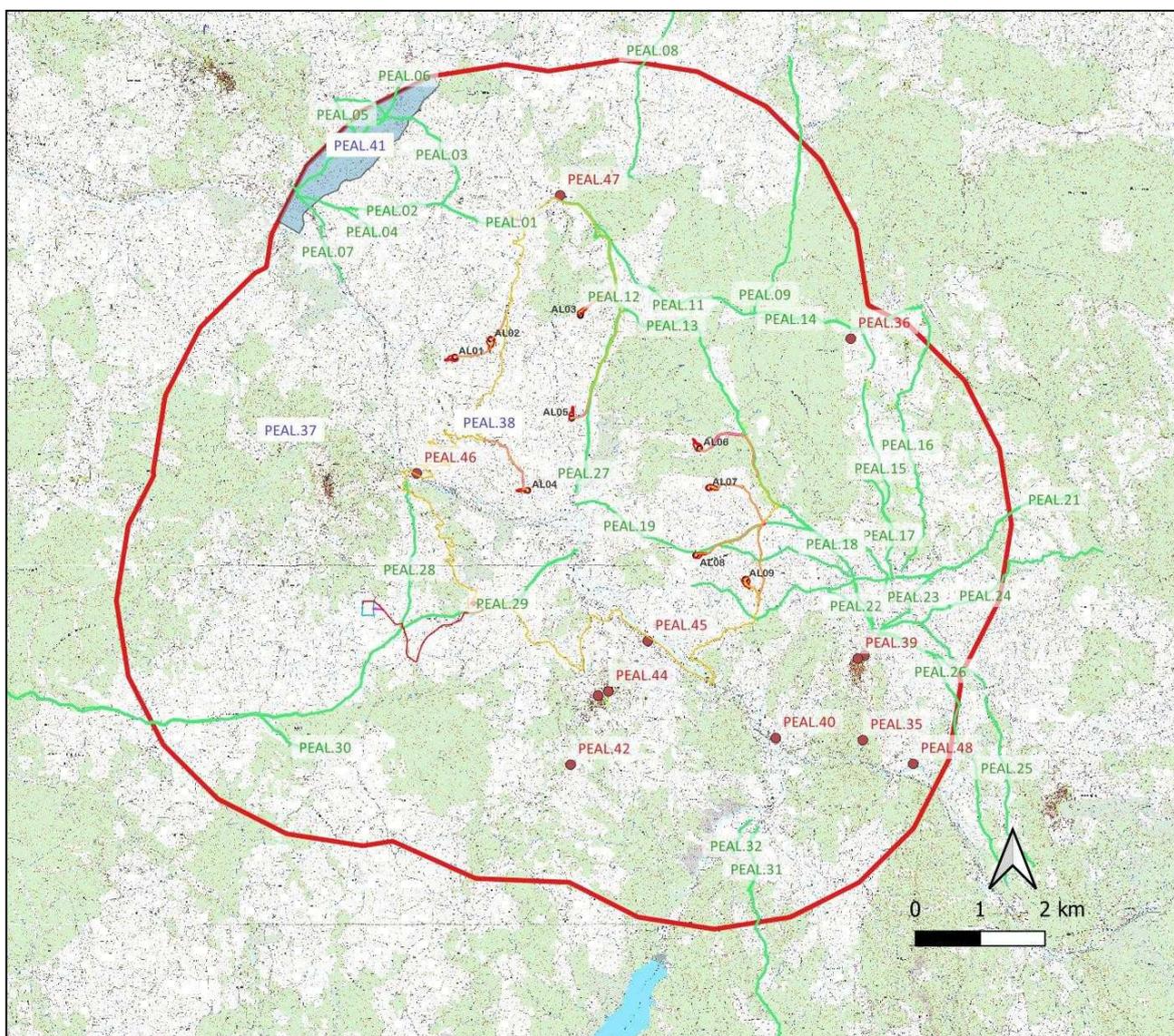


Fig. 14: Stralcio CTR della Carta dei Siti noti e della Viabilità antica

## 8. La ricognizione di superficie (*Survey*)

La ricognizione topografica a vista (*survey*) si è svolta nell'area di progetto per una distanza lineare di 50 m su ciascun lato dell'area di progetto (aerogeneratori AL 01-09, cavidotti, viabilità nuova e da adeguare, Stazione Elettrica (SE) della RTN Terna 150/36 kV e **Stazione Elettrica Utente (SEU) di trasformazione 36/33 kV**), adattata alla condizione morfologica e vegetativa del terreno.

La ricognizione è stata effettuata nei mesi di novembre e dicembre 2023 e gennaio 2024, mediante l'esclusiva osservazione del terreno da parte di cinque (gli archeologi Giuseppina Simona Crupi, Luisa Aino, Michele Mazzoccoli, Antonio Bruscella e Maria Domenica Pasquino), posti a distanza di circa 2 o 3 metri l'uno dall'altro, per quanto possibile.

I ricognitori hanno cercato di esaminare il suolo libero, allo scopo di posizionare eventuali evidenze archeologiche o le aree di frammenti fittili o di altra natura mediante l'ausilio di immagini satellitari da Google Earth, con il riscontro degli stralci dell'ortofoto disponibile.

Si è suddivisa l'area ricognita in Unità di Ricognizione corrispondenti a una o più particelle catastali a cui si riferiscono singoli o più campi, edifici, infrastrutture viarie, delimitati da strade e fossi, caratterizzate dal medesimo grado di visibilità. Sulla base del Template GNA 2022 si utilizzano sei gradi di visibilità, collegati alla copertura vegetativa e non del suolo.

I dati raccolti nell'indagine sul campo confluiscono nella scheda MOSI – campo RICOGNIZIONE e in una **Carta della Visibilità del Suolo e della Ricognizione** consultabile nel Template GNA 2022 e in formato pdf allegato alla relazione (**ALSA151-VPIA.PEAL.24**).

La perlustrazione si è svolta con un buffer di 50 m dai limiti dell'area di progetto, opera a rete che comprende diversi cavidotti di collegamento tra la Sottostazione Elettrica (SE) 150/36 kV della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) Terna, la Stazione Elettrica Utente (SEU) di trasformazione 36/33 kV e gli aerogeneratori AL01-AL09 ricadenti nei territori comunali di Brindisi di Montagna (PZ), Albano di Lucania (PZ) e Tricarico (MT), nonché i tratti di viabilità da adeguare o di nuova realizzazione.

La ricognizione si sviluppa lungo diversi assi viari, tra cui Via Aia Chiatta, la SS 407 "Basentana", SP 37 della Grancia, SP ex SS n.7, la SC Brindisi-Trivigno e tratti comunali afferenti alla viabilità rurale del territorio dove non mancano strade interpoderali sterrate.

La ricognizione in quest'area di progetto evidenzia diversi aspetti topografici, con la predominanza di suoli collinari e fossi, e diversi usi del suolo, ossia aree antropizzate con infrastrutture principalmente strade e masserie, aree antropizzate ad uso agricolo e a pascolo e aree boschive.

Risultano inaccessibili le aree delimitate da recinzioni e quindi proprietà private e le masserie.

La ricognizione inizia dal limite Ovest del progetto in località Aia di Brindisi, nell'area in cui è prevista la realizzazione della Sottostazione Elettrica (SE) 150/36 kV della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) Terna. Sul suolo pianeggiante, ad uso agricolo, si individua un frutteto UR 1 con visibilità ottima e diversi campi coltivati a maggese con visibilità media (UR 2,3,4,5); proseguendo verso Est, da località C. Padula, una masseria inaccessibile perché proprietà privata (UR 7), il cavidotto segue via Aia Chiatta fino località Acqua di Luca. Il suolo è ondulato con pendenze da Nord a Sud e si caratterizza per un susseguirsi di campi fresati con visibilità ottima (UR 6,13), di campi coltivati a maggese con visibilità alta (UR 10,12) e di frutteti con visibilità media (UR 8,9). Seguono ampi terreni incolti e/o con stoppie (UR 20,23,15,25,26,22,24) alternati a piccole porzioni di suoli con visibilità bassa per la presenza di vegetazione spontanea coprente (UR 14,16,21) e l'UR 18, un fabbricato privato inaccessibile. Seguendo ancora il tracciato di via Aia Chiatta fino all'incrocio con la SC Brindisi-Trivigno, verso la Stazione Elettrica Utente (SEU) di trasformazione, in località Coste di Fonzo, si individuano pochi campi fresai con visibilità ottima (UR 32,38,219), un solo campo arato con visibilità alta (UR 31), un frutteto con vegetazione spontanea a visibilità media (UR 36) e

altri appezzamenti di terra con vegetazione spontanea alta o boschiva con visibilità bassa (UR 27,33,34,35,30) e nulla (UR 37), nonché le aree recintate private inaccessibili UR 28 e 29.

Il *survey* si dirige verso Nord, sul tracciato del cavidotto MT che segue una strada senza nome che arriva alla SS 407 "Basentana", tra le località Airella e Fontana di Rimpa ad Ovest e Gianconte ad Est. La superficie del suolo è alquanto articolata, con medie e forti pendenze Nord-Sud. Ad eccezione di un campo fresato con visibilità ottima (UR 41) e di un frutteto con visibilità media (UR 36), il resto dei terreni ha visibilità nulla con aree boschive o di macchia mediterranea (UR 39,44,40,54) o è inaccessibile per la presenza di recinzioni nelle proprietà private (UR 42,43,45-51,53-59). Oltrepassando le infrastrutture viarie e le aree a verde inaccessibili (UR 61-68) ci si immette sui tornanti della SP 37 della Grancia. I suoli sono prevalentemente con visibilità media perché coperti da stoppie (UR 69-72,75,77,78) alternati ad aree boschive o incolte con vegetazione spontanea coprente e quindi con visibilità bassa (UR 73,74,76), fino alla proprietà privata inaccessibile di Masseria Bellezza (UR 79-81). Continuando verso Est sulla stessa strada fino a Masseria Passadelli si hanno l'UR 86, ossia un campo fresato con visibilità ottima, alcuni campi con stoppie o adibiti a pascoli con visibilità media (UR 84,88,103), poche zone incolte con visibilità bassa (UR 85,91,105), una zona a macchia mediterranea con visibilità nulla (UR 83) e una serie di zone inaccessibili in corrispondenza di case o terreni recintati (UR 87,89,90,92,102,103,106,107-109).

Da Masseria Passadelli le opere in progetto, ossia il cavidotto MT e la viabilità da realizzare) salgono in direzione Sud/Sud-Est verso l'aerogeneratore AL04, nelle località Le Rose e Coste Ciavarella. Si attraversano una campo a visibilità ottima UR 111, diversi campi fresati e seminati con visibilità alta (UR 112,113,115,117), il bosco UR 114 a visibilità bassa e due zone boschive recintate inaccessibili (UR 110 e 116). Invece un altro tratto di cavidotto continua a svilupparsi sulla SP 37 della Grancia in direzione Nord, su suoli articolati con forti pendenze nelle località Tempa Pizzuta e Serra del Ponte ad Ovest e Serra De Bonis ad Est. In questo tratto si alternano pochi terreni fresati a visibilità ottima (UR 97,100,119,128,129), atri seminativi con visibilità alta (UR 123,120,98), un'area con stoppie (UR 130) e fasce lungo la strada con vegetazione spontanea e macchia a visibilità media (UR 96,99,118,122, 124) o nulla (UR 121,126) ed infine zone recintate con relativi fabbricati di proprietà privata inaccessibili (UR 93-95, 123,127 e 131).

All'altezza di Serra De Bonis, dalla SS 37 si disparte verso Ovest un primo ramo di cavidotto con relativa viabilità da realizzare, di collegamento alle piazzole degli aerogeneratori AL02 e AL01. Si individuano aree fresate con visibilità ottima in corrispondenza dell'AL02 (UR 132,135,136) e di AL01 (UR 138-142), un pascolo UR 137 con visibilità media, un'area incolta con visibilità bassa UR 134 e una piccola porzione di suolo a visibilità nulla UR 133.

L'opera riprende il tracciato della SP 37 della Grancia verso Nord, ad Est del Vallone Serra del Ponte e ad Ovest di Vallone Caprareccia, fino ad immettersi nella SP ex SS n. 7. Il suolo presenta una morfologia articolata, con campi fresati con visibilità ottima (UR 148,149,155) e arati con visibilità alta (UR 144,154,161), numerosi campi caratterizzati da visibilità bassa con stoppie, coltivati a maggese o orto o incolti con vegetazione spontanea (UR 142,146,147,152, 158), mentre lungo la carreggiata stradale si hanno le UR 143 e 157 con visibilità nulla per vegetazione fitta e coprente; sono inaccessibili le aree in corrispondenza di un rudere (UR 145), dei fabbricati della Masseria De Bonis (UR 150) e presso altre proprietà private recintate (UR 151,153,163).

Ancora sulla SS n. 7, a partire da località Taverna Arsa verso Bosco Finocchiaro ad Est, si susseguono pochi campi fresati con visibilità ottima (UR 166,170,172), più numerosi terreni con visibilità alta (UR 159,162,167) e aree con vegetazione spontanea o boschi con visibilità tra bassa (UR 169,171) e nulla (UR 160,164,168,169,171) in prossimità della strada; solo una zona risulta inaccessibile, ossia la proprietà privata presso Taverna Arsa (UR 165).

In seguito, il cavidotto lascia la SS n. 7 per proseguire lungo una strada comunale senza nome fino a Masseria Don Michele, in corrispondenza dell'aerogeneratore AL03 e ancora verso Sud, fino

all'aerogeneratore AL05 in località Quercia del Duca, Serra di Mezzo e Tratturo del Duca. Sulla cresta di Vallone Caterina e sul tracciato del viadotto per arrivare all'aerogeneratore AL03, i campi sono fresati con visibilità ottima (UR 178,184,185) o alta (UR 173,174), adibiti a pascolo con visibilità media (UR 183) o incolti coperti da vegetazione spontanea, con visibilità bassa (UR 175,184); risultano inaccessibili le UR 176,179 e 182 per la presenza di pale eoliche e le UR 177 e 181 perché recintate.

Il tratto di cavidotto che da Masseria Don Michele arriva all'aerogeneratore AL05 si caratterizza per pochi terreni a visibilità ottima, arati e seminati (UR 189,194,206,216), numerosi spazi con visibilità tra bassa e nulla perché lasciati a pascolo o incolti con vegetazione spontanea coprente (UR 190,188,209,214-218) e ampi spazi inaccessibili con fabbricati, terreni coltivati e pascoli recintati (UR 186,187,191-193,195-205,207,208,210-212).

Il *survey* riprende dalla località Coste di Fonzo, dove il cavidotto MT segue la strada interpodereale non asfaltata fino alla SP 16 a Sud in località San Giovanni, presso Trivigno, e poi scende sulla SS 407 "Basentana" tra le località Castelluccio e Pietrille. Nel primo tratto si susseguono su suolo ondulato campi fresati ma con visibilità media (UR 220-222,224,226,228,21,234,237,247), aree con visibilità bassa o nulla per la presenza di boschi e macchia mediterranea (UR 223,227,229,230,232,239,242) e aree private recintate inaccessibili (UR 225,233,235,236,28,240,241,243-246). Anche nel secondo tratto, nelle località Castelluccio e Pietrille, continua la stessa orografia e copertura del suolo con un solo campo arato con visibilità alta (UR 270) e altre aree incolte, pascoli o coltivati con visibilità media (UR 250,259,262,265,266) e aree boschive con visibilità tra bassa e nulla (UR 258,261,264,269,271); inaccessibili, infine, sono le UR 248,249,251-257,260,263,267 e 268.

Oltrepassate le infrastrutture stradali e ferroviarie (UR 272-278) il cavidotto segue il tracciato Nord della Basentana in direzione Est/Sud-Est sul viadotto Adamo (UR 279-286) per poi immettersi in una stradina interpodereale sterrata che sale come collegamento agli aerogeneratori AL06, AL07, AL08 e AL09. Sulla cresta ad Ovest di località Castellaro la visibilità dei campi fresati è alta nelle UR 301 e 304 e presso AL09 nelle UR 305-308, oppure è media nei campi incolti (UR 296,297,299,302) e bassa nelle zone con macchia o boschi (UR 289,298); sul versante meridionale di suddetta stradina, invece, si susseguono zone recintate inaccessibili (UR 287,288,290-295,300,303,309).

Oltre l'aerogeneratore AL09 si prosegue verso Nord lungo il Tratturo Moschetto-Trivigno fino alla località Parrazzata. I suoli sono fresati o arati o già seminati con visibilità alta (UR 311,313) oppure incolti, con stoppie o adibiti a pascolo con visibilità media (UR 310,312,315). Dalla località Parrazzata un tratto di cavidotto si dirige ad Ovest verso l'aerogeneratore AL08 in corrispondenza di Serra Baldassarre: l'area della piazzola dell'aerogeneratore è fresata con visibilità ottima (UR 329,330), mentre il tratto del cavidotto presenta o pascoli con visibilità media (UR 322) oppure zone con vegetazione spontanea coprente e quindi con visibilità bassa (UR 320,321,323,324,327), oltre che zone private inaccessibili presso masserie (UR 314,316-319,325,326,328). Un secondo tratto si dirige in direzione Nord/Nord-Ovest verso l'aerogeneratore AL07 in località Frana Volpe, attraversando piccole aree coltivate con visibilità ottima (UR 335,336), diversi campi seminati a visibilità alta (UR 339,341,343,346,347), zone con vegetazione e visibilità tra bassa e nulla (UR 333,334,337,342,345) e ampie porzioni di suoli di proprietà privata inaccessibili (UR 331,332,338,340,344).

Infine, il cavidotto giunge all'aerogeneratore AL06 in località Serra dei Palmenti. L'area presso la piazzola dell'aerogeneratore è costituita da pascoli con vegetazione spontanea e boschi con visibilità media (UR 352,354,356,357) e da campi con stessa copertura vegetativa ma visibilità bassa sul tracciato del cavidotto (UR 353,355,356,348) con l'alternanza di aree inaccessibili presso masserie (UR 349,351).

In conclusione il *survey* ha avuto esito negativo in quanto non sono state individuate emergenze archeologiche.

## 9. Fotointerpretazione

La superficie interessata dal progetto ricade all'interno dei territori di Albano di Lucania, Tricarico e Brindisi di Montagna, in un'area con articolata morfologia del suolo, in parte urbanizzata e in parte incolta, con vocazione agro-pastorale.

Dal punto di vista geo-archeologico, quest'area presenta notevoli potenzialità in quanto adatta allo stanziamento antropico antico, come evidenziato dalla presenza di siti archeologici e soprattutto da una fitta rete tratturale.

Ai fini dell'individuazione di possibili tracce di origine antropica, sono stati sottoposti ad analisi fotogrammi da satellite (Google Earth 2024), che permettono una lettura delle anomalie e dei cambiamenti della superficie del terreno.

In una seconda fase dello studio, se riconoscibili, viene effettuata l'analisi e l'interpretazione delle anomalie riconducibili a tracce di natura archeologica mediante l'utilizzo di software specifici di *image processing* che permettono di esaltare ed evidenziare i dettagli della superficie dell'area.

Lo studio si è concentrato sull'individuazione delle tracce macroscopiche visibili nel paesaggio attuale, presso le aree della Stazione Elettrica SE RTN e della SEU e degli aerogeneratori AL01-AL09 (Fig. 15-20).

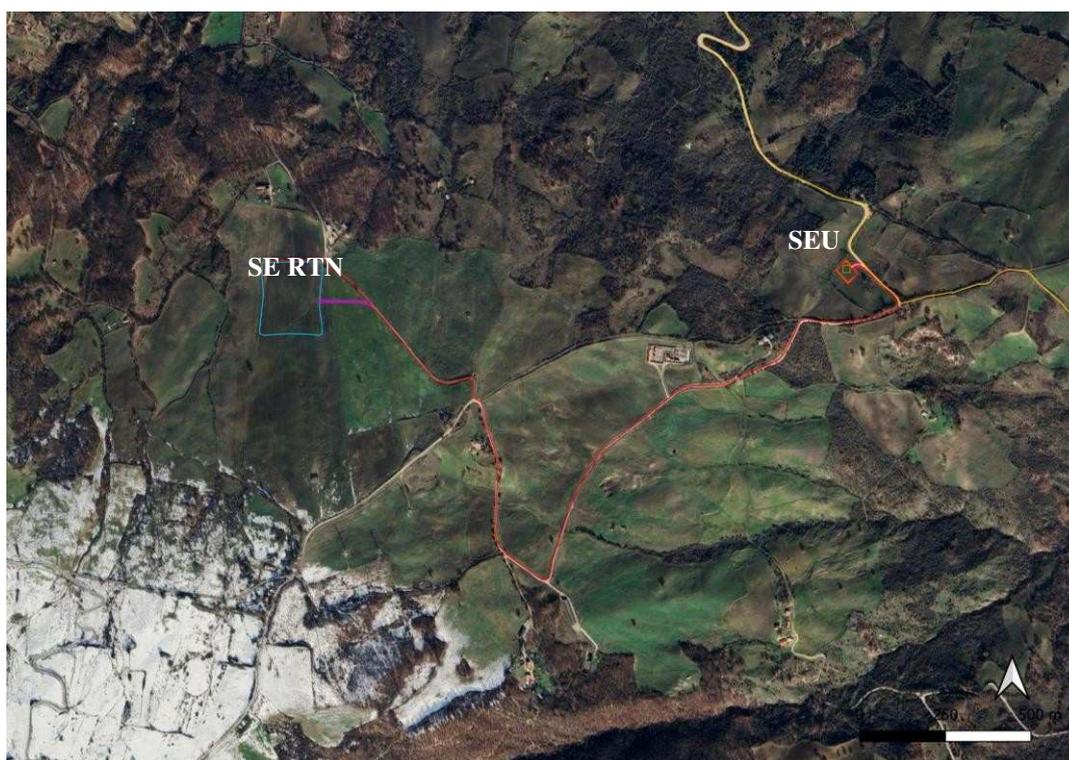
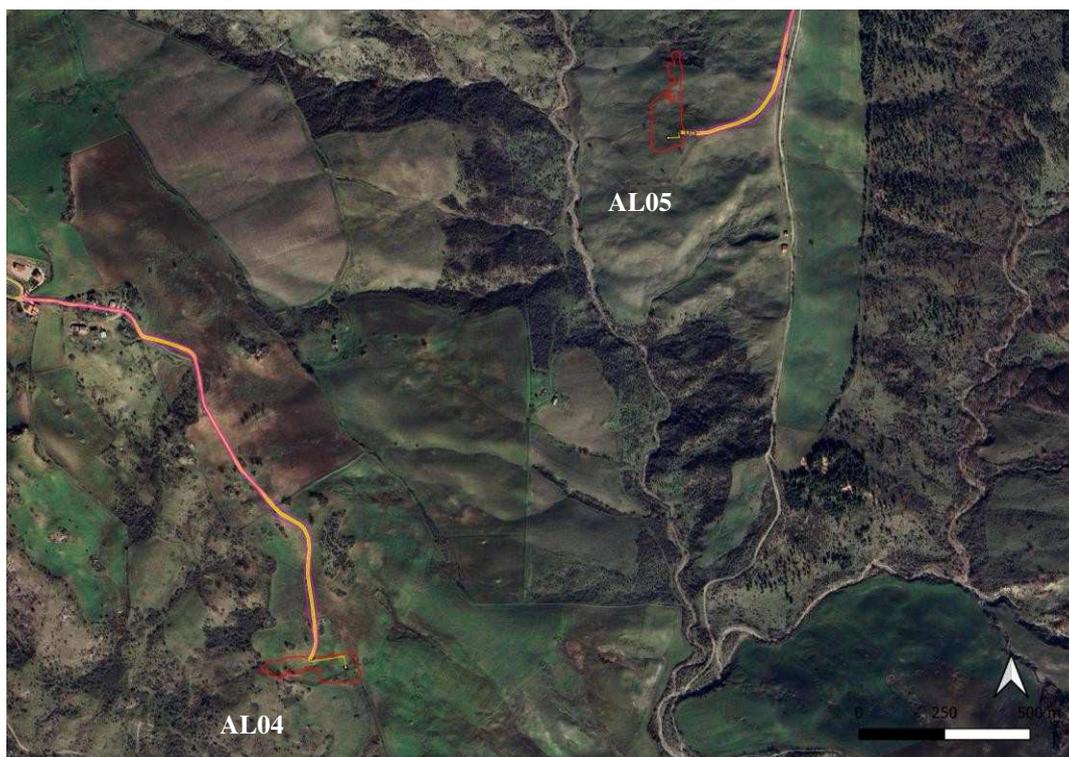
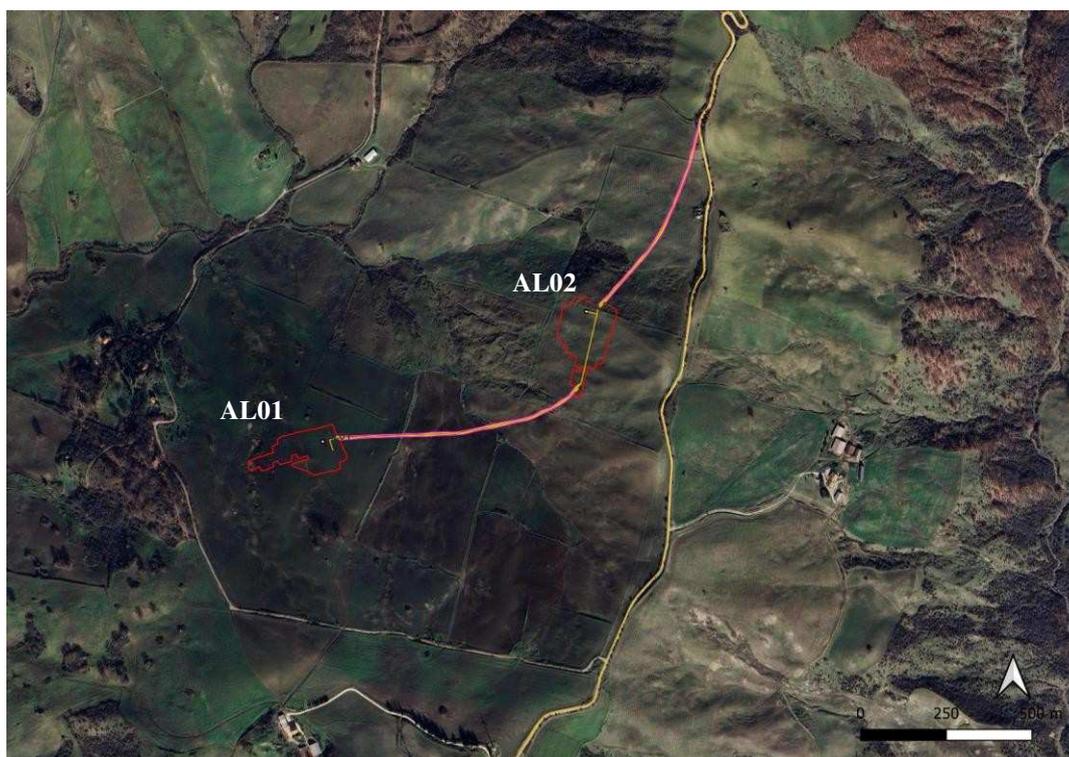


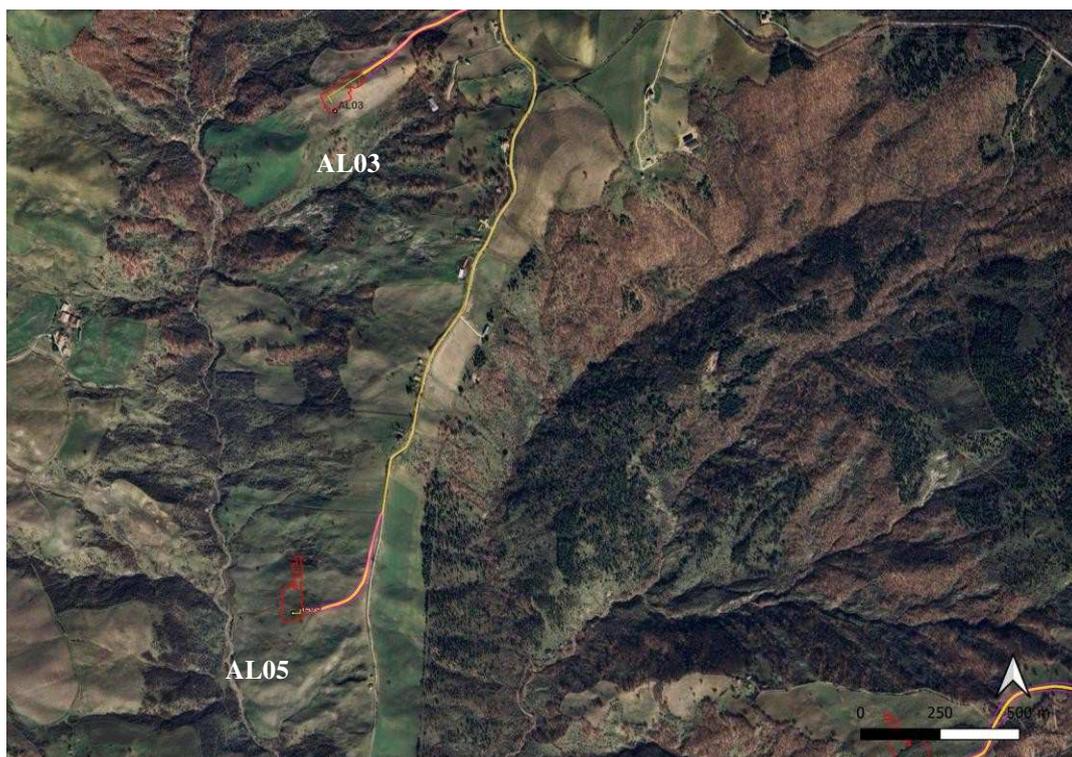
Fig. 15: Stralcio Foto satellitare SE RTN e SEU



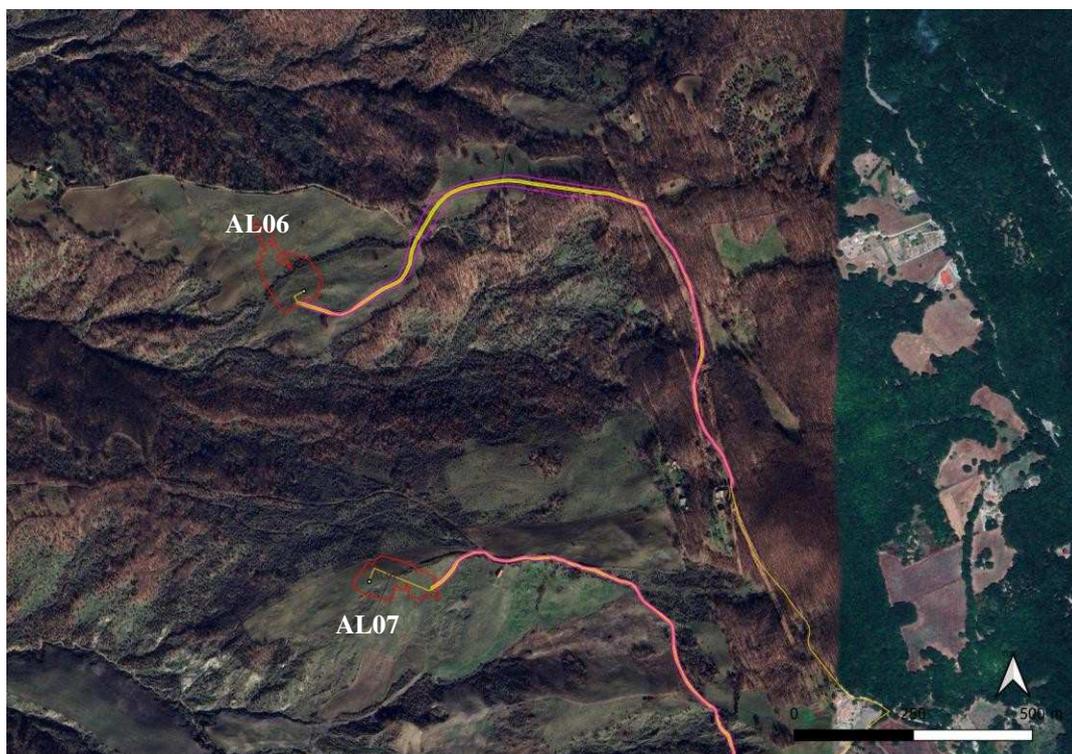
**Fig. 16: Stralcio Foto satellitare aerogeneratori AL04 e AL05**



**Fig. 17: Stralcio Foto satellitare aerogeneratori AL01 e AL02**



**Fig. 18: Stralcio Foto satellitare aerogeneratori AL05 e AL03**



**Fig. 19: Stralcio Foto satellitare aerogeneratori AL07 e AL06**

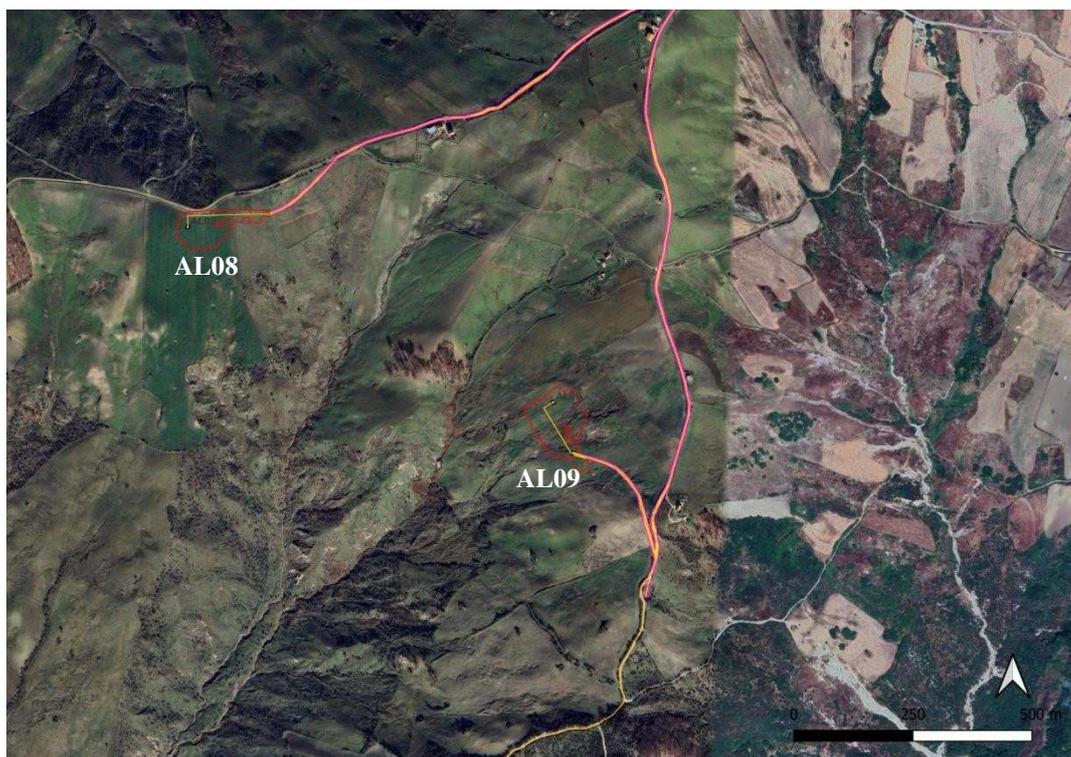


Fig. 20: Stralcio Foto satellitare aerogeneratori AL08 e AL09

L'analisi dei fotogrammi non ha rilevato tracce riconducibili ad evidenze d'interesse archeologico.

Tuttavia, tale tipologia di analisi se da un lato consente di escludere a livello superficiale la presenza di resti archeologici, dall'altro non costituisce un indicatore assoluto circa la presenza/assenza di emergenze d'interesse archeologico a maggiore profondità e/o nelle aree limitrofe.

## 10. Cartografia storica

La ricerca cartografica, volta a ricostruire le dinamiche insediative e l'assetto territoriale dell'area in oggetto, si è basata sull'utilizzo delle carte storiche contenute negli Atlanti a partire dal XVII secolo. La lettura di tali mappe diventa fondamentale per ricostruire le evoluzioni che il territorio ha subito nel corso dei secoli e individuare le tracce dell'attività antropiche antiche.

La produzione cartografica del territorio lucano è principalmente legata all'attività degli agrimensori, in quanto "la pratica della raffigurazione è legata essenzialmente ai rapporti giuridici che si stabiliscono sulla terra; di qui la marginalità delle immagini urbane, quasi sempre limitate a rappresentazioni simboliche nell'ambito di un più vasto contesto territoriale"<sup>37</sup>.

L'inizio della storia della cartografia della Basilicata è segnato dalle rilevazioni ufficiali del Regno di Napoli per Province di Nicola Antonio Stigliola, a partire dal 1580; il lavoro è poi terminato da Mario Cartaro nel 1607, data dalla quale si diffondono piccoli Atlantini manoscritti con coloritura (Fig. 21).

In questo disegno della Basilicata è ben delineato il reticolo idrografico dei bacini di maggiore portata e dei rispettivi affluenti, anche se non specificatamente nominati, mentre risulta schematizzata la catena dell'Appennino; inoltre compaiono anche gli abitati di Albano Tricarico, simbolicamente non distinti per importanza.

Giovanni Antonio Magini nel 1600 nel suo Atlante pubblicato postumo dal figlio nel 1620, presenta la

<sup>3</sup> G. Angelini, *Agrimensori-cartografi in Basilicata tra L'Antico Regime e L'Unità d'Italia*, in Bollettino Storico della Basilicata n.3, pp.189-203

Basilicata insieme alla terra di Bari, con una caratterizzazione più dettagliata del territorio di Basilicata: del reticolo idrografico si conoscono i nomi dei bacini e degli affluenti (Basento=*Basiento*), sono rappresentati i monti con i loro nomi (Serra di Mezzo) e le colline su cui sorgono gli abitati. Questi ultimi sono segnalati o dal singolo “cerchietto” o da questo associato al simbolo di uno o più edifici, in base alla grandezza del paese, come nel caso di Albano, Lovaglio (Vaglio di Basilicata) e Frido (Brondisi di Montagna) (Fig. 22-23).



Fig. 21: La Provincia di Basilicata nell’Atlantico del 1613 firmato da Mario Cartaro

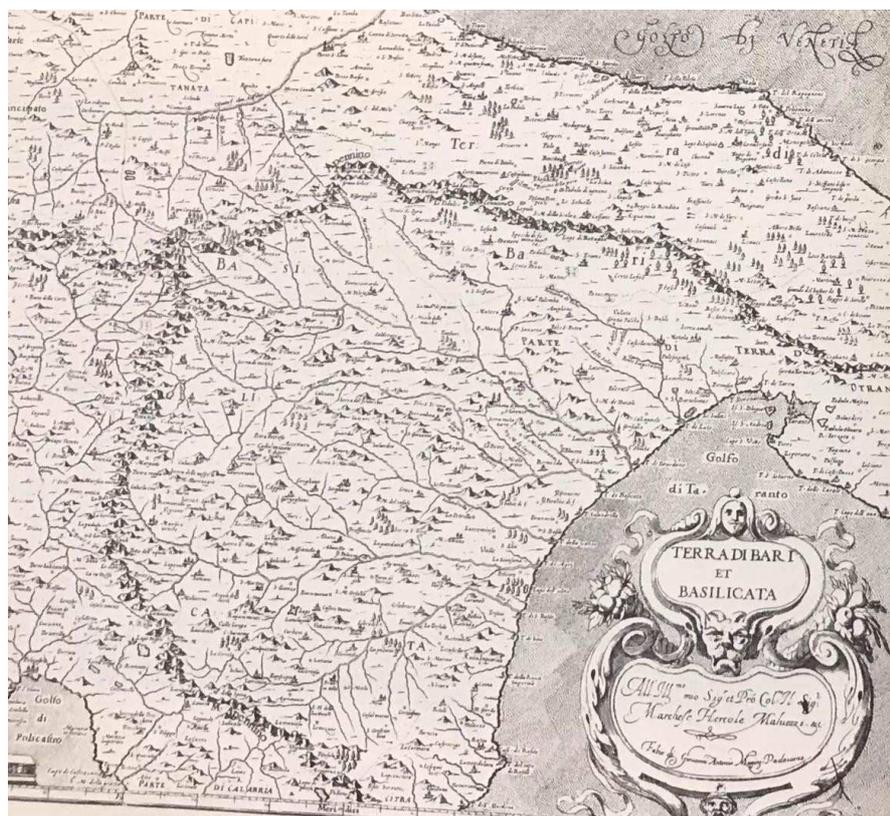


Fig. 22: Atlante di Giovanni Antonio Magini pubblicato postumo nel 1620 dal figlio Fabio

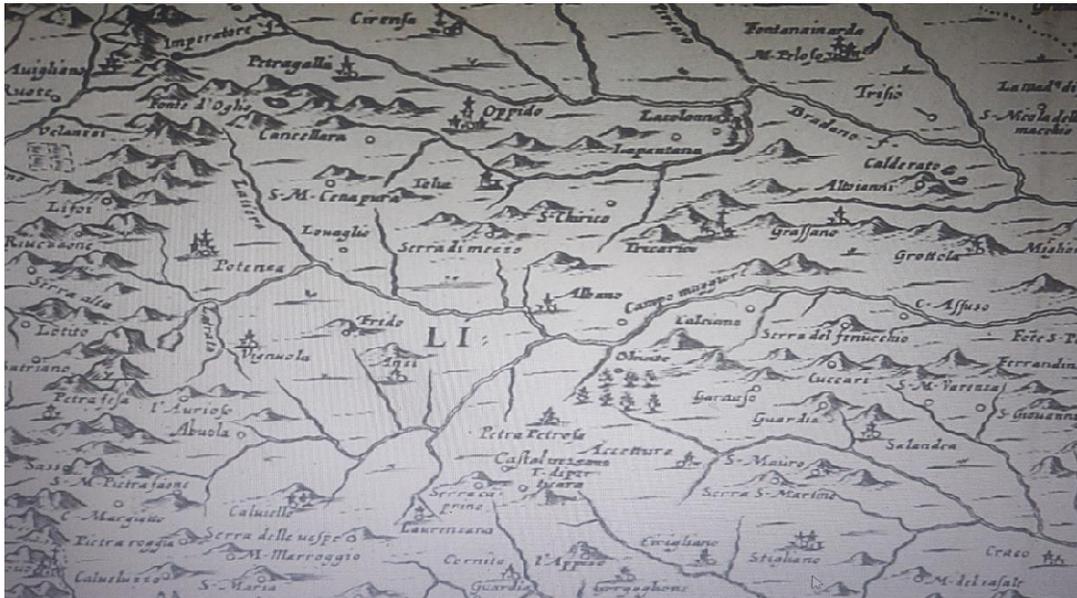


Fig. 23: Atlante di Giovanni Antonio Magini pubblicato postumo nel 1620 dal figlio Fabio, particolare

I toponimi di Albano, Lo Vaglio (Vaglio di Basilicata) e Frido (Brindisi di Montagna) sono invariati, così come la simbolistica nell'Atlas Van der Hagen di Joanand Cornelius Blaeu"; il reticolo idrografico del *Basiento* e del *Salandralla* sono ben delineati con i relativi affluenti (Figg. 24 e 25).



Fig. 24: Atlas Van der Hagen di Joan and Cornelius Blaeu del 1640



Fig. 25: Stralcio dell'Atlas Vander Hagen di Joan and Cornelius Blaeu del 1640

Sul finire del XVII secolo per la Basilicata si ha la Carta dell'incisore Cassiano de Silva il quale si limita a registrare le varianti apportate da Magini al lavoro di Stigliola, intervenendo solo su qualche toponimo e rendendo i corsi d'acqua con un andamento più sinuoso, ma senza l'indicazione del toponimo; inoltre, la simbologia dei centri abitati si limita nella maggior parte dei casi alla simbologia del semplice cerchietto, come per Albano, Lo Vaglio (Vaglio di Basilicata) e Frido (Brindisi di Montagna) (Figg. 26 e 27).

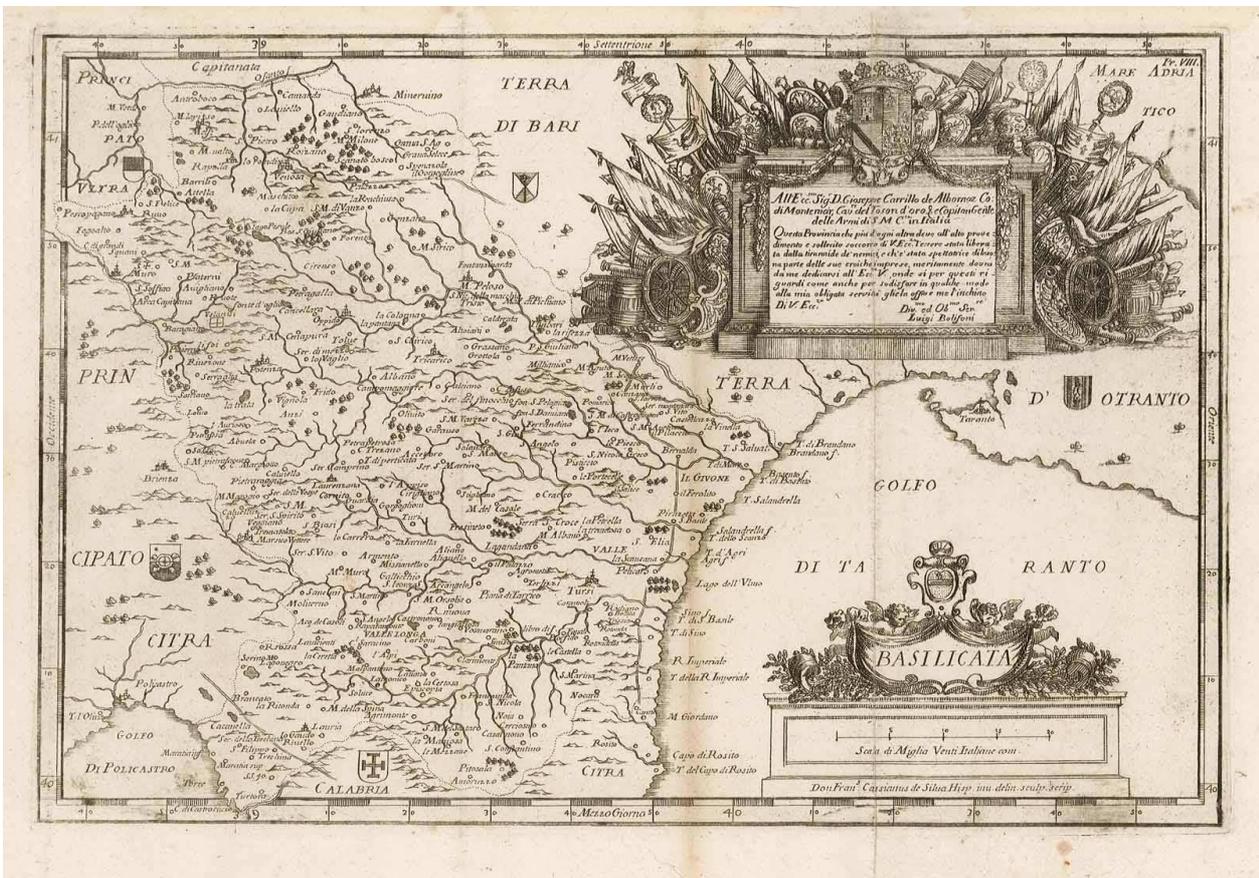


Fig. 26: Carta di Francesco Cassiano deSilva



Fig. 27: Stralcio della Carta di Francesco Cassiano de Silva

Seguono la Carta Rizzi-Zannoni della seconda metà del XVIII secolo, divisa in 4 fogli ed edita a Parigi (Figg. 28 e 29) e il monumentale rilevamento del Regno di Napoli in 31 fogli in scala 1:114.000, con attenzione alla regione Basilicata nell'Italia meridionale a cui sono dedicati 8 fogli realizzati in oltre 20 anni di lavoro (Fig. 30). Queste carte si distinguono dalle precedenti per l'utilizzo delle misurazioni geodetiche per posizionare esattamente il maggior numero di luoghi del Regno. Nel 1812 viene pubblicato il Foglio 25 contenente la parte meridionale della Basilicata, opera rivoluzionaria perché è una rappresentazione attendibile della morfologia e dello stato infrastrutturale ed urbano. Vi compaiono, non soltanto i centri abitati con la loro planimetria, ma tutti i luoghi edificati (masserie, case isolate, cappelle, torri e mulini) e ogni presenza di insediamento umano. Di minore precisione è la rappresentazione orografica, che sebbene lasci intravedere l'andamento delle catene montuose e degli spartiacque, non consente l'esatta percezione del "peso relativo" dei rilievi né l'altimetria. Altro elemento di novità è la registrazione delle strade di comunicazione. In questa carta Albano risulta con toponimo invariato, mentre per Vaglio di Basilicata si usa "il Vaglio" e Frido diventa Brindisi (Brindisi di Montagna).



Una buona rappresentazione della regione Basilicata è l'Atlante di Benedetto Marzolla del 1832, con un testo figurato molto ricco, comprendente tutto ciò che eruditi, viaggiatori o semplici curiosi devono conoscere.

Nello specifico per l'area presa in esame si nota una resa particolareggiata dell'orografia e dell'idrografia, con l'indicazione dei fimi e dei fossi e dei monti (Basento=*Basente*). L'indicazione simbolica del centro abitato è data dal disegno di case; persistono i toponimi di Albano e Brindisi, compare Vaglio per Vaglio di Basilicata e, per la prima volta, il toponimo di Trivigno (Figg. 31 e 32).



Fig. 31: Carta geografica della Provincia di Basilicata scala 1:411.000 nell'Atlante di Benedetto Marzolla del 1832

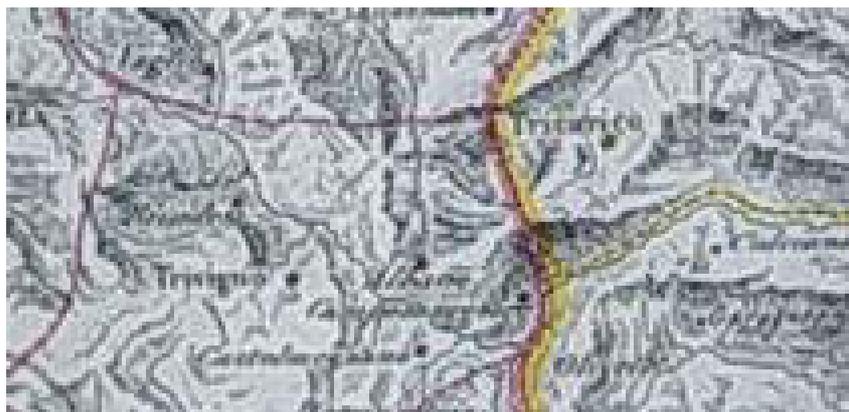


Fig. 32: Atlante di Benedetto Marzolla del 1832, particolare

Con la nascita dell'Ufficio Topografico del Regno di Napoli e con il decreto Murattiano si ordina la creazione di una grande carta del Regno da rilevarsi in scala 1:20.000 e da incidersi in scala 1:80.000, però mai finita: dei 68 fogli previsti della scala 1:80.000 si stampa solo il foglio di Napoli.

Per questo il governo italiano delibera fin da subito l'allestimento di carte topografiche per le province meridionali, iniziando dalla Sicilia e arrivando alla Puglia e alla Basilicata nel 1869. Nel rilevamento e nel disegno del terreno si adottano accanto alle norme degli Istituti Topografici di Torino per la descrizione dell'uso del suolo e della distribuzione fondiaria, quelle dell'Ufficio Topografico di Napoli per la rappresentazione a curve di livello dell'orografia. Il materiale cartografico così prodotto nel 1878, in scala 1:50.000 e 1:100.000, è utilizzato a scopi civili e militari fino alla Seconda Guerra Mondiale, superato con i primi rilevamenti aero-fotogrammetrici del secondo dopoguerra.

Dettagliate e numerose sono le informazioni topografiche e geografiche che si ricavano per l'area in esame: il fiume Basento presenta il toponimo diverso di *Vasento* e compare il Torrente Camastra; sono indicati anche i fossi (Vallone Infantino, Valle delle Covaje, Vallone di S. Giovanni, Vallone di caprareccia e Il Fiumicello; l'orografia è resa graficamente con ombreggiature che restituiscono l'altezza dei rilievi e la profondità delle depressioni e ricorrono i toponimi Scarone del Castellaro, Tempa Pizzuta, Monte Acuto, La Coda, Il Romito; i centri abitati, ben posizionati al di sopra di colline, sono resi urbanisticamente con la rappresentazione della maglia definita da strade ed edifici. Oltre ai toponimi degli abitati, compaiono anche le Località: per Albano si ha La Nunciata e Santa Caterina; per Trivigno si hanno S. Rocco, Li Morti e S. Antonio; per Brindisi di Montagna, La Grancia e S. Domenico. Le strade che collegano i centri abitati sono rese a tratteggio (Fig. 33).



**Fig. 33: Atlante Geografico del regno di Napoli**

## 11. Valutazione del Potenziale e del Rischio archeologico

All'interno del Template GNA del progetto denominato “**Parco Eolico Abano**” sono riportati sia il grado di Potenziale Archeologico che i livelli di Rischio Archeologico per un *buffer* di 50 m a destra e a sinistra dell'opera a rete. La valutazione del Potenziale Archeologico dell'area interessata è effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia intermini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza.

Il Rischio Archeologico è desunto dallo studio incrociato della bibliografia edita e dai dati d'archivio, con i risultati della ricognizione (*survey*), con la valutazione dell'invasività dell'opera e va rapportato con il valore di Potenziale Archeologico. Inoltre, la valutazione del Rischio Archeologico deve ritenersi ipotetica, cioè non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro.

Incrociando i dati dell'attività d'indagine svolta sul campo con quelli già noti della ricerca archeologica, emerge chiaramente l'importanza di questo comprensorio nell'ambito dei fenomeni di antropizzazione e dunque delle modalità insediative nella diacronia.

Si tratta infatti di una porzione di territorio favorevole ai fini del popolamento grazie alle possibilità di sfruttamento agro-pastorale del territorio, confermate dalla presenza ancora oggi di boschi e corsi d'acqua.

Si può dunque esprimere, per il contesto territoriale preso in esame, un **Potenziale Archeologico Medio** (Fig. 34) in quanto:

- il contesto archeologico è costituito da “aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze delle aree limitrofe o in presenza di dubbi sull'esatta collocazione dei resti”;
- il contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica rientrano tra le “aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano”;
- il contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica rientrano non esclude “probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età post-antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica”.

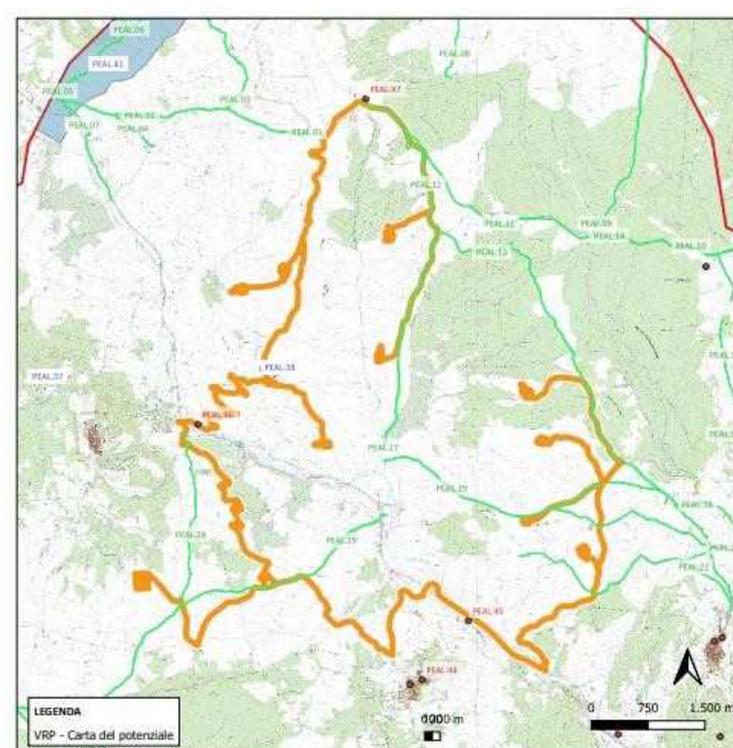
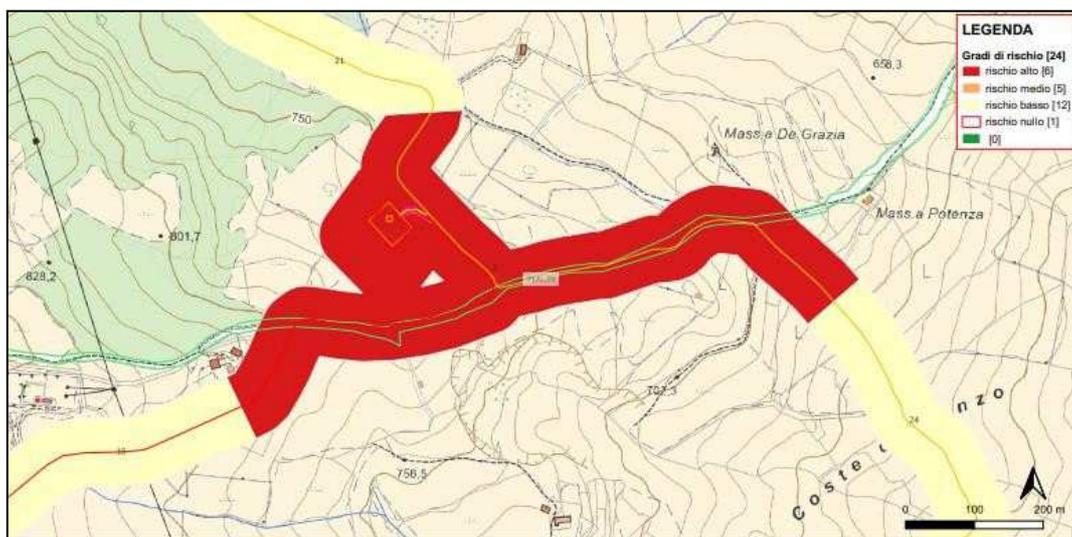


Fig. 34: Stralcio Carta del Potenziale Archeologico su CTR da Template GNA

Infine si indicano i seguenti **valori di Rischio Archeologico** lungo l'opera a rete che comprende i tracciati dei cavidotti, la viabilità esistente da adeguare e di nuova realizzazione, le piazzole degli aerogeneratori e le opere di connessione, ossia la Stazione Elettrica (SE) della RTN Terna 150/36 kV e la SEU 36/33 kV di futura realizzazione:

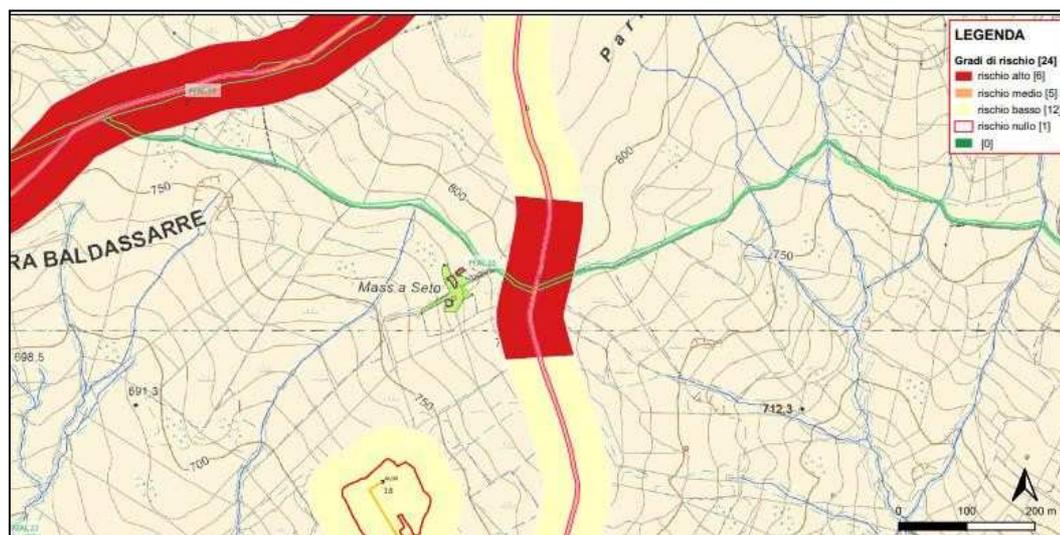
### **Rischio Alto:**

- lungo il tratto di cavidotto in località Coste di Fonzo, presso la SEU 36/33 kV che ricalca il tratturo nr 252 -PZ Strada Comunale detta Regio Tratturo della Serra e Bosco Cute (**PEAL.29**), perché carrabile ma non asfaltato (**Fig. 35**);



**Fig. 35: Stralcio Carta del Rischio Archeologico su CTR da Template GNA**

- lungo i tratti di cavidotto e di viabilità da realizzare presso Masseria Seto a Nord dell'aerogeneratore AL09, che ricalcano il Tratturo nr 238 -PZ Tratturo Comunale Scartosio-Castellaro (**PEAL.20**) per il grado di invasività dell'opera che riguarda la realizzazione della viabilità (**Fig. 35**);



**Fig. 36: Stralcio Carta del Rischio Archeologico su CTR da Template GNA**

- lungo i tratti di cavidotto e di viabilità da realizzare dall'incrocio dei tratturi nr 237 -PZ Tratturo Comunale Fontana dei Santi (**PEAL.18**) e il tratturo nr 236 -PZ Tratturo Comunale Sgarrone (**PEAL.19**) in località Parrazzone, fino a poco prima dell'aerogeneratore AL08 in località Serra

Baldassarre, perchè ricalcano i suddetti tratturi, in particolare il (PEAL.19) e per il grado di invasività dell'opera che riguarda la realizzazione della viabilità (Fig. 37);

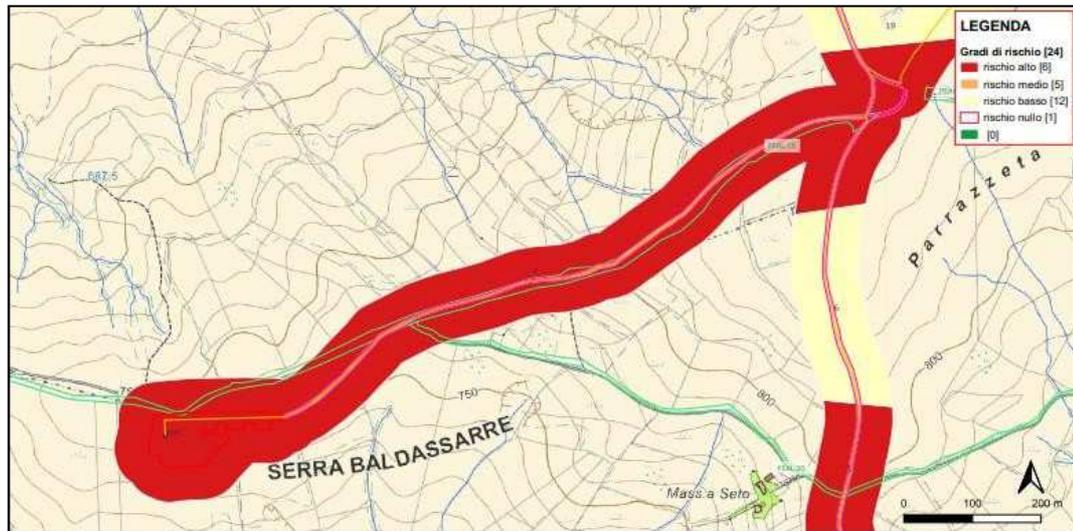


Fig. 37: Stralcio Carta del Rischio Archeologico su CTR da Template GNA

- lungo i tratti di cavidotto e di viabilità in località Serra dei Palmenti che portano all'aerogeneratore AL06, perchè ricalcano il tratturo nr 233 -PZ Tratturo Comunale Potenza pel Rumulone (PEAL.13) e per l'invasività dell'opera che riguarda la realizzazione della viabilità (Fig. 38);



Fig. 38: Stralcio Carta del Rischio Archeologico su CTR da Template GNA

- lungo il tratto di cavidotto che segue la strada SP 37 della Grancia, in località Serra del Ponto, perchè in corrispondenza del Sito PEAL.38 vincolato (Fig. 38);

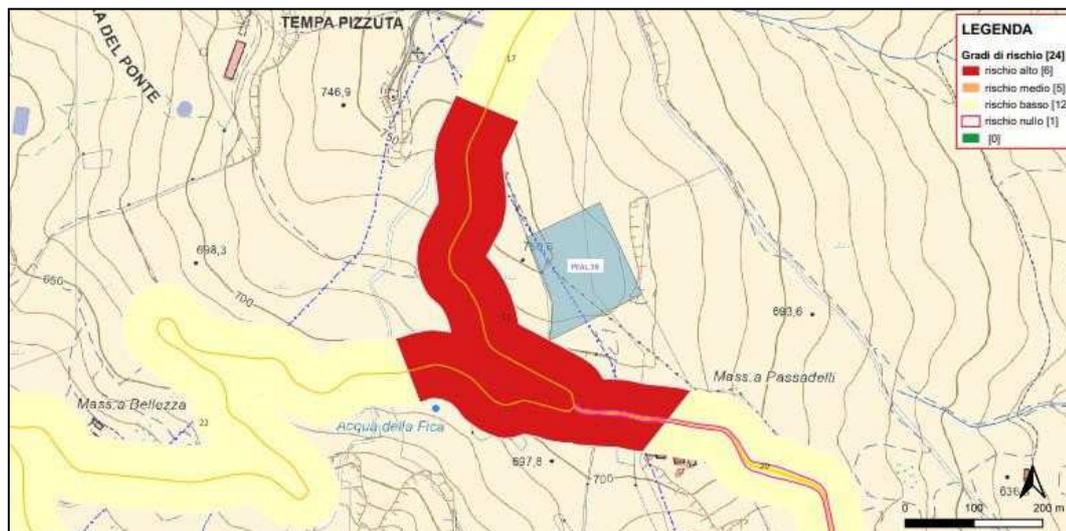


Fig. 39: Stralcio Carta del Rischio Archeologico su CTR da Template GNA

- lungo il tratto di cavidotto in località Taverna Arsa perché in prossimità del sito **PEAL.47** e perché ricalca parzialmente il tratturo nr 231 -PZ Tratturo Nazionale Appulo Lucano (**PEAL.11**) (Fig. 40).

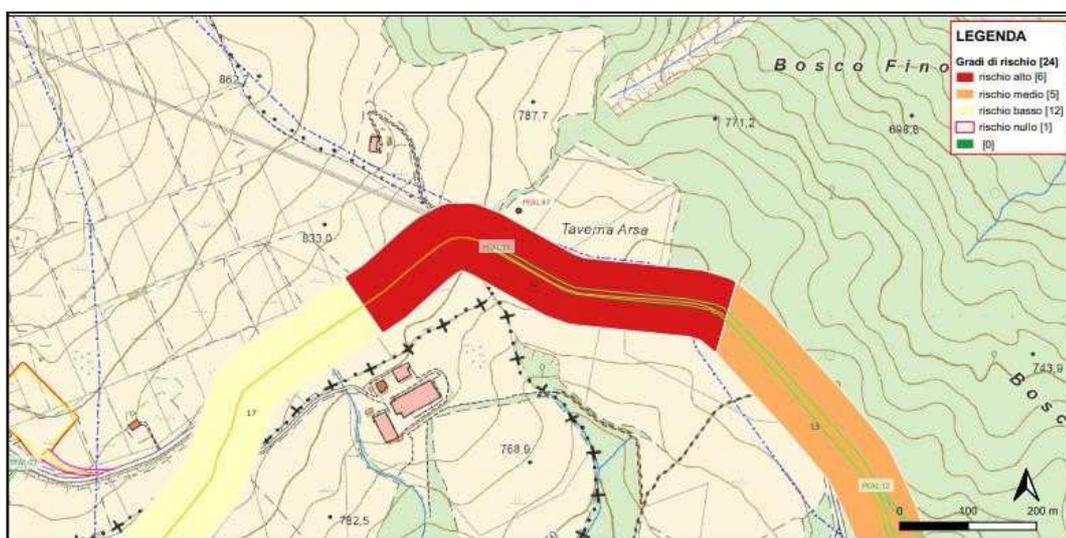


Fig. 40: Stralcio Carta del Rischio Archeologico su CTR da Template GNA

### **Rischio Medio:**

- lungo il tratto di cavidotto tra le località Aia di Brindisi e Acqua di Luca, a Sud-Est della SSE Terna, che ricalca l'incrocio tra il tratturo nr 254 -PZ Tratturo dell'Airella (**PEAL.28**) e il tratturo nr 252 -PZ Strada Comunale detta Regio Tratturo della Serra e Bosco Cute (**PEAL.29**) perché, nonostante i tratturi siano stati intaccati dai lavori di costruzione delle strade moderne, testimoniano comunque la presenza di assi viari antichi (Fig. 41);



Fig. 41: Stralcio Carta del Rischio Archeologico su CTR da Template GNA

- lungo il tratto di cavidotto in località Castellaro che porta all'aerogeneratore AL09, all'incrocio con il tratturo nr 239 -PZ Tratturo Comunale Castellaro (**PEAL.22**) perché, nonostante il tratturo sia stato intaccato dai lavori di costruzione delle strade moderne, testimonia comunque la presenza di assi viari antichi (Fig. 42);

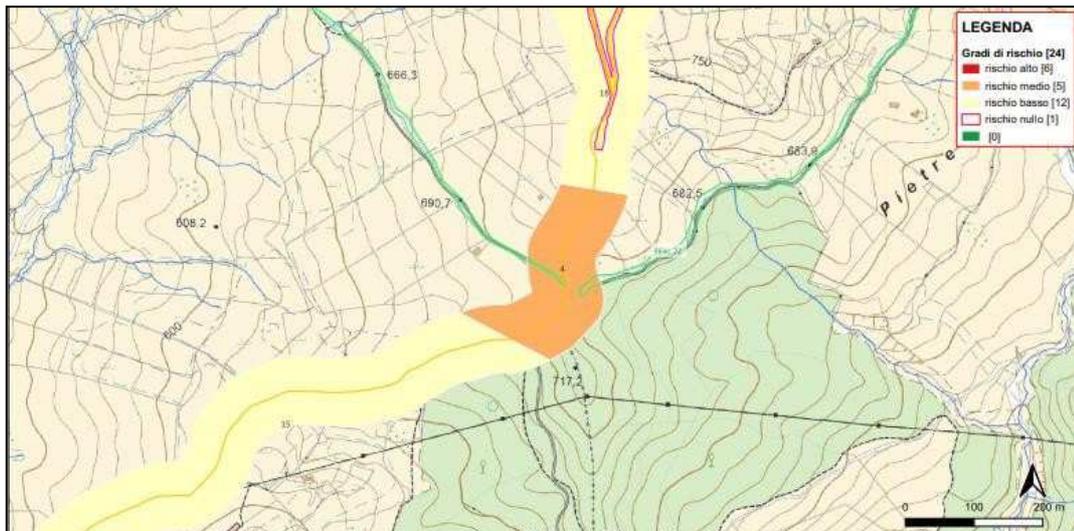


Fig. 42: Stralcio Carta del Rischio Archeologico su CTR da Template GNA

- lungo il tratto di cavidotto in località Serra dei Palmenti che ricalca in parte il tratturo nr 233 -PZ Tratturo Comunale Potenza pel Rumulone (**PEAL.13**) perché nonostante il tratturo sia stato intaccato dai lavori di costruzione delle strade moderne, testimonia comunque la presenza di assi viari antichi (Fig. 43);



Fig. 43: Stralcio Carta del Rischio Archeologico su CTR da Template GNA

- lungo il tratto di cavidotto che interessa la strada che collega la SEU alla SS 407 Basentana che ricalca il tratturo nr 254 -PZ Tratturo dell'Airella (**PEAL.28**), perché nonostante il tratturo sia stato intaccato dai lavori di costruzione delle strade moderne, testimonia comunque la presenza di assi viari antichi (Fig. 44);

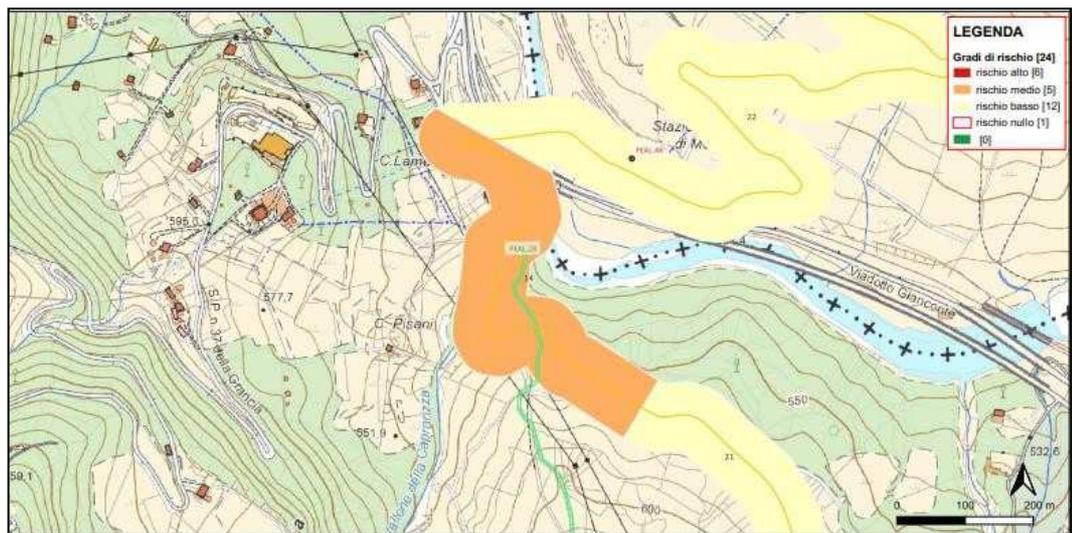


Fig. 44: Stralcio Carta del Rischio Archeologico su CTR da Template GNA

- lungo il tratto di cavidotto che dalla località Taverna Arsa a Nord attraversa il Bosco Finocchiaro e prosegue verso Sud fino all'aerogeneratore AL05 in località Serra di Mezzo, che ricalca il tratturo nr 231 -PZ Tratturo Nazionale Appulo Lucano (**PEAL.11**), il tratturo nr 249 -PZ Tratturo Comunale Serro di Mezzo (**PEAL.12**) e il tratturo nr 232 -PZ Tratturo Comunale Aia del Duca (**PEAL.27**) perché, nonostante i tratturi siano stati intaccati dai lavori di costruzione delle strade moderne, testimoniano comunque la presenza di assi viari antichi (Fig. 45).

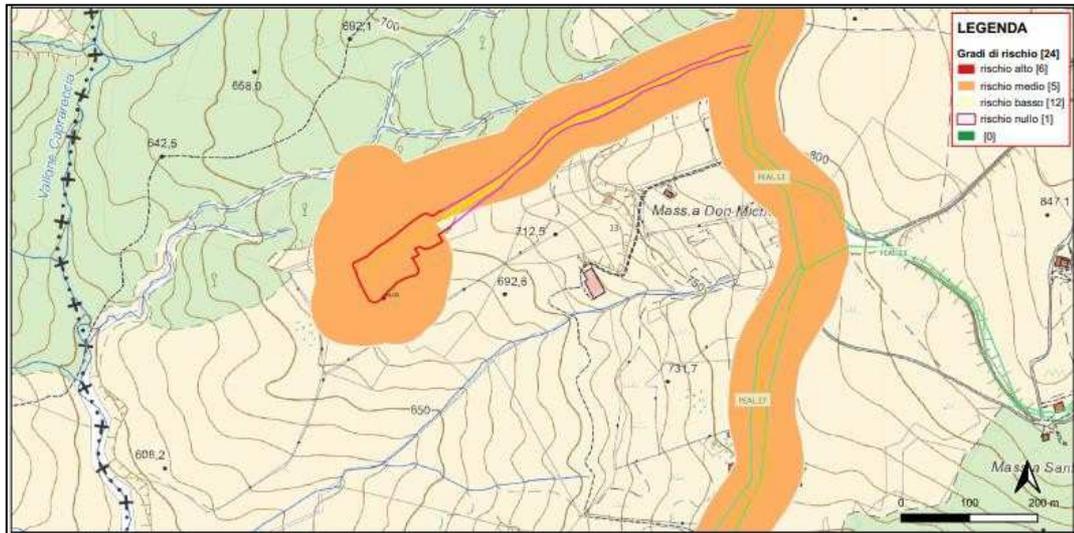


Fig. 45: Stralcio Carta del Rischio Archeologico su CTR da Template GNA

### Rischio Basso:

- in corrispondenza dei restanti interventi di cavidotti, viabilità, piazzole degli aerogeneratori, SSE Terna e SEU da realizzare, poiché non sono interessati da evidenze archeologiche edite né individuate in fase di *survey*.

### Rischio Nullo:

- in corrispondenza del tratto di cavidotto che segue la SS 407 Basentana, perché i lavori interessano una infrastruttura moderna ad una quota che non intacca eventuali presenze archeologiche (Fig. 46).

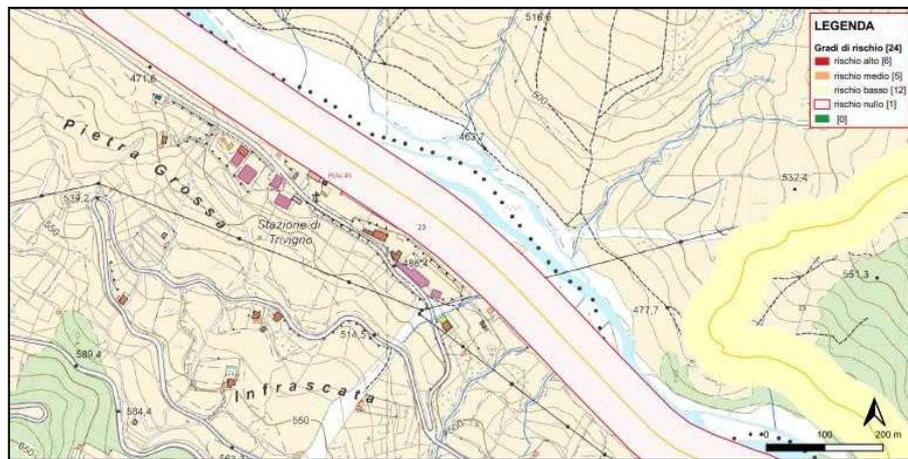


Fig. 46: Stralcio Carta del Rischio Archeologico su CTR da Template GNA

*Policoro (MT), Marzo 2024*

**Dott.ssa Luisa Aino**

ARCHEOLOGA SPECIALIZZATA  
Dott.ssa Luisa Aino, PhD  
Via Kennedy, 28 - 75020 SCANZANO IUCIA (PT)  
P. IVA: 01398060770  
C. Fisc.: NAI LSU 86L62 G786M

**Dott.ssa Maria Domenica Pasquino**

Dott.ssa PASQUINO Maria Domenica  
Archeologa Specializzata  
CF PSQMUR82L42G786V  
Part.IVA 00187080728  
Cell. 0928761853

**Dott.ssa Giuseppina Simona Crupi**

CRUPI Giuseppina Simona  
Archeologa Specializzata  
P. IVA: 0345680564  
Mobile 320 8648300  
giuscruipi@pec.it  
giuscruipi19@gmail.com

## DOCUMENTAZIONE CONSULTATA

### **ADAMESTEANU 1970-1971**

D. Adamesteanu, *Origine e sviluppo di Centri abitati in Basilicata* in “CeSDIR” III, 1970-71

### **ADAMESTEANU 1974**

D. Adamesteanu, *La Basilicata antica. Storia e monumenti*, Cava dei Tirreni 1974

**ArcheoRes srl** (a cura di), *Metanodotto Snam Rete Gas Grottole (MT) – Albano di Lucania (PZ), Relazione generale*, 2008

### **ALLEGRETTI 1997**

D. Allegretti, *Tradizioni popolari in Brindisi Montagna - Risultati di un'inchiesta demologica nel decennio 1961-1971*, Anzi 1997

### **BARBERIS 1999**

V. Barberis, *I siti tra Sinni e Bradano dall'età arcaica all'età arcaica all'età ellenistica*, in Barra Bagnasco M., De Miro E., Pinzone A. (a cura di), *Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca. Atti Incontro Studi Messina 2-4 dicembre 1996*, Messina 1999, scheda N. 108

### **BIANCO 1988**

S. Bianco, *Le valli dell'Agri e del Sinni tra VII e VI secolo a.C.*, 1988. pp. 9-10

### **BOZZA 1888**

A. Bozza, *La Lucania*, Rionero 1888, vol. 1, p. 113

### **BRUSCELLA 2023**

A. Bruscella, *Valutazione del rischio archeologico. Indagini per la verifica preventiva del rischio archeologico relativo alle aree di progetto per la riqualificazione del verde urbano ed ambientale per la riconnessione dell'habitat tra il centro abitato ed il sito zps bosco del Cupolicchio, nel comune di Albano di Lucania (PZ)*, Potenza 2023

### **BUCK 1971**

R. J. Buck, *The Via Herculia*, «BSR» XXXIX 1971, p. 81

### **BUCK 1974**

R.J. Buck, *The Ancient Roads of Eastern Lucania*, «BSR» XLIII 1974, pp. 46-67

### **BUCK 1975**

R. J. Buck, *The ancient roads of southeastern Lucania*. In P.B.S.R., XLII, 1975

### **CANOSA 1987**

M.G. Canosa, *La viabilità*, in BARBONE PUGLIESE, 1987 pp. 23–25

### **CATERINI 2009**

C. Caterini, *Gens Catherina de terra Balii*, Rende, Edizioni Scientifiche Calabresi, 2009

### **CIOFFREDI 2000**

M. Cioffredi, *Tra storia e leggenda: alla scoperta dei luoghi sacri di Albano di Lucania*, Potenza 2000

### **D'ANZI 2010**

D'Anzi G., *Albano di Lucania. Le origini*, Potenza 2010

### **DEL LONGO 2019**

S. Del Longo (a cura di), *Antiche vie di Basilicata. Percorsi, ipotesi, osservazioni, note e curiosità*, 2019

### **DI GIUSEPPE 1996**

H. Di Giuseppe, *Insedimenti rurali della Basilicata antica interna tra la romanizzazione e l'età tardoantica. Materiali per una tipologia*, in M. PANI (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romana*, IV, Bari 1996, pp. 189-252

### **DI GIUSEPPE 2004**

H. Di Giuseppe, *Insedimenti rurali della Basilicata interna tra la romanizzazione e l'età Tardo-antica: materiali per una tipologia*, in CHELOTTI M., PANI M. (a cura di), 2004, *Epigrafia e territorio, Politica e società: temi di antichità romane*, Vol. 4, pp. 196 e ss.

### **DI SANZA 1924**

F. Di Sanza, *La Basilicata*, Roma 1924, p. 161

### **FILANGIERI 1950**

F. Filangieri (a cura di), *Registri della cancelleria Angioina: testi e documenti di storia napoletana*

(1266/1815), Napoli 1950

**JAMISON 1972**

E. Jamison , *Catalogus Baronum* , Commentario, Roma 1972

**LACAVA 1891**

M. Lacava, *Topografia e storia di Metaponto*, Napoli 1891

**LARocca 2013**

R. Larocca, *La terra contesa. Feudalità, economia, demografia e conflitti a Brindisi Montagna*, 2013

**LATTANZI 1981A**

E. Lattanzi, *L'attività archeologica in Basilicata - 1980*, in *Siris e l'influenza ionica in Occidente*, Atti X Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1980), Taranto 1981, pp. 331-339

**MATERI 2003**

L. Materi, *L'ultima Canzone. Il Romanzo della Grancia*, 2003

**PEDIO 1987**

M. Pedio, *La Basilicata dall'Impero Romano agli Angioini*, Bari 1987

**PICA 1986**

E. Pica, *Scavi e scoperte. Basilicata. 17. Albano di Lucania* in "SE" LII, 1986

**PIGORINI 1896**

L. Pigorini, *Tombe preromane di Castelmezzano (Basilicata)*, in "BPI" XXII, 1896

**PIGORINI 1898**

L. Pigorini, *Tombe preromane della Basilicata*, in "BPI" XXIV 1898

**PISANI 1989**

A. Pisani, *Dall'Albania a Brindisi Montagna all'Italia. Cronistoria dal 1262 al 1927*, Palombara Sabina 1926 (Ristampa anastatica: Matera 1989)

**PRINCIPE 1991**

I.Principe, *Atlante storico della Basilicata*, 1991

**RACIOPPI 1989**

G. Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma 1889

**RANALDI 1999**

F. Ranaldi, *Arte presitorica sui monti della Basilicata. Il volto di pietra*, in *Scritti Archeologici*, Venosa 1999, pp. 157-166

**SARACINO 2015**

D. Saracino, *Metaponto-Paestum "strada degli stranieri"*, in *Leukanikà* n. 1-2, 2015

**SCELZI 1986**

M. Scelzi (a cura di), *Albano di Lucania. Storia e cultura popolare*, Lavello 1986

**VINSON 1972**

P. Vinson, *Ancient Roads between Venosa and Gravina*, P.B.S.R. 40, 1972

**Sitografia**

<https://va.mite.gov.it>

<http://rsdi.regione.basilicata.it>

<http://vincoliinrete.beniculturali.it>

<http://www.vincolibasilicata.beniculturali.it>

<http://gna.cultura.gov.it>

[www.beweb.chiesacattolica.it](http://www.beweb.chiesacattolica.it)